495.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BUCCIARELLI DUCCI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ROSSI**

INDICE

PAG.

Congedi 24840

Disegni di legge:

(*Approvazione in Commissione*) 24854
(*Presentazione*) 24863
(*Trasmissione dal Senato*) 24840

Disegno e proposte di legge (*Seguito della discussione*):

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871);

LEONE RAFFAELE: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

PAG.

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738) . . 24840

PRESIDENTE . . 24840, 24843, 24846, 24860
BASILE GIUSEPPE 24851
BADINI CONFALONIERI 24859
BOTTA 24846, 24859
CACCIATORE 24845
CANTALUPO 24850
CRUCIANI 24842, 24859
DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore* . . 24840
DE MARIA, *Presidente della Commissione* 24842
DE ZAN 24863
GAMBELLI FENILI 24859
INGRAO 24846
JACAZZI 24854
LACONI 24842, 24843, 24855
LUZZATTO 24843, 24849
MARIOTTI, *Ministro della sanità* . . . 24841
MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri* 24842, 24855, 24860
PAJETTA 24859, 24860
PIGNI 24855
ROBERTI 24845
SCARPA 24842, 24843, 24859
TOGNONI 24842
TOZZI CONDIVI 24845
ZACCAGNINI 24845

PAG.

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 24863
(*Approvazione in Commissione*) 24854
(*Deferimento a Commissione*) 24863
(*Trasmissione dal Senato*) 24863

Interrogazioni, interpellanza e mozione (*Annunzio*):

PRESIDENTE 24864
SABATINI 24864

Votazioni per appello nominale . . . 24851, 24856, 24860

Ordine del giorno della seduta di domani 24864

La seduta comincia alle 16.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Colasanto e Tesauro.

(*I congedi sono concessi*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Aumento del limite d'impegno autorizzato con legge 18 marzo 1959, n. 134, concernente costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri » (*Approvato da quella VII Commissione*) (3314).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871); e delle concorrenti proposte di legge Leone Raffaele ed altri (157); Michelini ed altri (927); Scarpa ed altri (989); Sorgi ed altri (1144); Finocchiaro ed altri (1265); Cruciani ed altri (1592); De Lorenzo ed altri (1706); Pucci Emilio ed altri (1738).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili; e delle concorrenti proposte di legge Leone Raffaele ed altri; Michelini ed altri; Scarpa ed altri; Sorgi ed altri; Finocchiaro ed altri; Cruciani ed altri; De Lorenzo ed altri; Pucci Emilio ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato completato lo svolgimento degli emendamenti all'articolo 5.

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

DAL CANTON MARIA PIA, *Relatore*. Gli emendamenti proposti all'articolo 5 sono tutti molto importanti e possono essere divisi in tre gruppi: un primo gruppo concernente la determinazione del grado di invalidità, un secondo gruppo la natura dell'invalidità ed un terzo la misura dell'assegno.

La rilevanza di questi emendamenti deve essere considerata soprattutto sotto il profilo dell'onere finanziario. La Commissione tuttavia esprime parere favorevole per l'emendamento Raffaele Leone.

Quanto invece alla proposta soppressione dell'inciso, contenuto nel quarto rigo dell'articolo 5, « non di natura psichica », la Commissione fa rilevare che ciò comporterebbe un onere rilevantissimo. Secondo calcoli, sia pure approssimativi, si tratterebbe di una spesa di circa 15 miliardi di lire. Ieri si è affermato che il provvedimento sugli invalidi civili dovrebbe rappresentare quasi l'esperimento di una provvidenza estesa e globale, anche per accertare l'entità del fenomeno. La Commissione perciò non può accettare gli emendamenti che propongono di estendere il beneficio agli invalidi la cui minorazione dipenda da cause di natura psichica.

Sono numerose le proposte, fatte da tutti i gruppi, di portare l'assegno mensile da 8 mila a 12.500 lire. Vorrei dire a questi colleghi che hanno dimostrato buona volontà e sensibilità che, qualora si dovesse accogliere la loro richiesta, essi si renderebbero colpevoli di bloccare il disegno di legge. La copertura finanziaria prevista infatti è di 3 miliardi, ed entro questi limiti si potrà varare una legge, che costituisce un primo passo per il recupero degli invalidi civili. Ripeto, se vogliamo renderci falsamente benemeriti nei riguardi di questa categoria, sostenendo ciò che, in un certo senso, sarebbe umano sostenere, cioè di portare l'assegno a 12.500 lire, bloccheremmo la legge per mancanza di copertura.

La Commissione esprime parere contrario all'emendamento che tende ad abbassare l'età da 18 a 14 anni per la concessione del beneficio, sempre per la ragione della mancanza

della copertura finanziaria. È contraria pure alla proposta di sopprimere al quarto comma le parole « previa valutazione dello stato di bisogno », poiché coloro che non si trovano in questa condizione non hanno diritto ai benefici previsti dalla legge. La Commissione è pure contraria alla richiesta di sostituire alla dizione « stato di bisogno » la valutazione del minimo imponibile per l'imposta complementare.

In conclusione, la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti fatta eccezione per quello Leone Raffaele.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Per quanto concerne il gruppo di emendamenti inerenti alla natura dell'invalidità, il Governo concorda con le considerazioni del relatore. Devo per altro aggiungere che i colleghi i quali richiedono che l'assegno venga goduto da coloro che hanno una invalidità permanente non superiore ai due terzi, dimenticano che nella legge vi è una norma che prevede il recupero funzionale dei mutilati e degli invalidi civili. Con gli istituti di riabilitazione funzionale oggi esistenti nel nostro paese, pur in numero insufficiente, e con la tecnica raggiunta, anche coloro che hanno una invalidità permanente non superiore ai due terzi possono essere opportunamente reinseriti nella società.

Ecco perché riteniamo che l'assegno debba essere goduto soltanto da coloro che sono irrecuperabili, anche se il Governo accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Raffaele Leone sulla natura e il carattere della invalidità.

Per il gruppo di emendamenti che richiedono l'elevazione dell'assegno da 8 mila lire mensili a 12.500, devo ricordare che il Governo ieri ha accettato un ordine del giorno presentato dall'onorevole Armaroli, con il quale il Governo stesso si impegna a prendere in esame l'aumento dell'assegno negli anni avvenire, per andare incontro gradualmente a certe esigenze sociali della categoria. È un impegno che il Governo ha assunto, e non vi è alcuna ragione di metterlo in dubbio. Il Governo è consapevole che certe misure debbano essere prese con un criterio di gradualità, perché tutto deve essere commisurato alle disponibilità finanziarie dello Stato.

Debbo anche dire che sarebbe stato facile per un governo non molto responsabile, che fosse andato in cerca di popolarità a basso prezzo (in questo caso a svantaggio totale della categoria dei mutilati ed invalidi civili), stabilire nella legge la misura di 12.500 lire; ma un governo responsabile fa ciò che gli viene consentito dai mezzi finanziari a sua disposizione. E poiché ci troviamo di fronte a una situazione finanziaria, quale ieri ho tratteggiato, sia pure brevemente, nel mio intervento, che non consente uno stanziamento superiore a quello indicato nel disegno di legge, se i proponenti degli emendamenti insistessero per l'elevazione dell'assegno a 12.500 lire, il Governo certamente non avrebbe la possibilità di reperire la conseguente copertura finanziaria.

Il Governo ha interesse che gli invalidi civili – categoria per troppo tempo quasi dimenticata – abbiano concrete provvidenze che rappresentino un primo passo verso un assetto generale delle loro esigenze sociali.

Per queste considerazioni, il Governo è costretto a porre la fiducia sugli emendamenti concernenti l'elevazione dell'assegno, affinché ciascuno di noi si trovi di fronte a precise responsabilità. La porrà non tanto per imporre la propria volontà a chicchessia, quanto perché è convinto che l'insistere su certe proposte quando manca la copertura finanziaria, vuol dire non volere la legge, cioè non volere andare incontro alle esigenze dei mutilati e degli invalidi civili.

Per gli stessi motivi non può essere accolta la richiesta di far godere dell'assegno anche le famiglie nel cui ambito vi sia un mutilato o invalido civile minore dei 18 anni. D'altronde, è impossibile accettare l'età di 14 anni, in quanto l'accesso al lavoro avviene al quindicesimo anno, cioè dopo la scuola dell'obbligo. Anche in questo caso ostano ragioni di carattere finanziario.

Per altro, trattandosi in questo caso di invalidi giovanissimi, non solo si deve tentare di recuperarli al lavoro dal punto di vista funzionale, ma si ritiene che le famiglie siano in condizioni di sopperire per due-tre anni alle esigenze del loro congiunto, salvo il compito dello Stato di erogare la relativa assistenza finanziaria. Se disgraziatamente il tentativo non dovesse portare a un sia pur parziale recupero funzionale del giovane invalido civile, allora al compimento del diciottesimo anno sorgerebbe in lui il diritto di avere – qualora permanesse l'irrecuperabilità – l'assegno come indicato dall'attuale disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti, interamente sostitutivo del primo comma dell'articolo 5?

CRUCIANI. Sì, signor Presidente, e chiedo lo scrutinio segreto.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Poiché l'emendamento, comportando onere finanziario, altererebbe, se approvato, l'economia di tutto il disegno di legge, il Governo pone sulla sua reiezione la questione di fiducia. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA, *Presidente della Commissione*. Desidero far notare alla Camera che in questo articolo sostitutivo sono contenuti quattro elementi che vanno presi in considerazione: la variante del grado di invalidità; la variante in rapporto alle categorie di menomati, perché vengono ad essere compresi anche gli ammalati di natura psichica; l'entità della pensione, che viene rapportata alla pensione sociale; l'elemento dell'età, che viene a scomparire. Sono, dunque, quattro proposte che dovremo tener presenti, perché ricorreranno anche negli altri emendamenti; e che ovviamente rimarrebbero precluse se l'emendamento Roberti non fosse approvato.

TOGNONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNONI. Desidero un chiarimento proprio sulle conseguenze del voto. L'emendamento Roberti affronta vari temi: non soltanto il tema della misura della pensione, ma anche quello relativo alla perdita della capacità lavorativa. Commissione e Governo hanno accettato l'emendamento Leone Raffaele, che nella sostanza è analogo ad alcuni emendamenti nostri, che noi potremmo ritirare per accedere a quello Leone Raffaele. Ma, se non fosse approvato l'emendamento Roberti, quello Leone Raffaele si intenderebbe precluso? D'altra parte, vi sono emendamenti più distanti dal testo della Commissione, per certi aspetti, rispetto a quello Roberti. Quest'ultimo, infatti, parla di una pensione di 12.500 lire, mentre vi sono emendamenti che fanno riferimento al minimo di pensione della previdenza sociale, che è di lire 15.600.

Ancora un chiarimento, signor Presidente. Col voto di ieri, abbiamo esteso l'assistenza sanitaria ai subnormali; ora, se respingiamo il testo Roberti, ciò comporta divieto di assistenza economica, cioè della pensione, a questa categoria, cosa che, invece, deve conseguire al voto di ieri?

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Signor Presidente, ella ha presente che la pensione sociale, secondo l'ultima norma di legge a questo riguardo, è una pensione di 12.500 lire. La dizione « minimo di pensione della previdenza sociale » significa 15.600 lire. Quindi, l'emendamento più lontano dal testo è quello Jacazzi. Comunque, per conservare alla Camera libertà di decisione su tutti gli emendamenti, ossia libertà di scelta, chiedo la votazione per divisione dell'emendamento Roberti.

PRESIDENTE. Risponderò a tutti i quesiti. Debbo però ricordare subito all'onorevole Scarpa che un testo sul quale il Governo pone la questione di fiducia non è divisibile.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, mi dispiace dissentire da lei su questo. Il Governo – è una frase che ho ripetuto molte volte in questa Camera – può mettere la fiducia su quello che vuole, anche sopra una virgola; può avvertire che, se la Camera vota questa virgola, se ne va. Questo è un suo diritto e nessuno può contestarglielo. Quello che il Governo non può fare è di imporre alla Camera una procedura difforme da quella ammessa dal regolamento. Dato che la facoltà di chiedere la votazione per divisione di un emendamento (per limitarci a questo caso) è una facoltà concessa ai deputati, il Governo dovrà mettere due volte la fiducia: una volta su una parte, un'altra volta sull'altra, ma non può impedire alla Camera di votare per divisione.

Noi non solleveremmo la questione se si trattasse semplicemente di una questione formale, ma così non è. È vero che l'emendamento Roberti è più ampio di quello Jacazzi, in quanto tocca temi più vasti; però non si può contestare il fatto che quanto alla cifra l'emendamento Jacazzi si differenzia dal testo base più di quello Roberti. Deve essere quindi consentito alla Camera di votare in modo che possa apprezzare l'uno e l'altro di questi due elementi separatamente. Di qui la richiesta della votazione per divisione.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Gli emendamenti Pigni e Jacazzi al primo comma, perfettamente identici, sono indubbiamente i più lontani rispetto al testo del disegno di legge. Ritengo pertanto che sia contrario al regolamento e alla prassi che abbiamo sempre seguito dichiarare non preclusi questi due emendamenti nel caso in cui fosse respinto oppure fosse approvato l'emendamento Roberti, consentendo quindi che la Camera, dopo aver respinto o accolto la richiesta implicita di portare l'assegno a 12.500 lire, si pronunzi esplicitamente sulla soluzione delle 15.600 lire. La procedura migliore resta comunque quella di votare, a scalare, gli emendamenti sulla misura della pensione cominciando dal più lontano rispetto al testo della Commissione.

PRESIDENTE. Prima di procedere alle votazioni, è opportuno che la Camera abbia alcuni chiarimenti. L'emendamento Roberti, essendo sostitutivo integrale, è il più lontano dal corrispondente testo della Commissione (primo comma), quindi va posto in votazione per primo; avendo poi il Governo posto la questione di fiducia sulla reiezione del testo Roberti, ne derivano priorità di votazione e non divisibilità del voto.

L'eventuale reiezione dell'emendamento Roberti, per la parte concernente la misura della « pensione sociale », potrebbe precludere l'emendamento Botta, riguardante lo stesso oggetto, non quelli Jacazzi e Pigni che si riferiscono alla pensione della « previdenza sociale », cioè ad un diverso oggetto.

LUZZATTO. E se l'emendamento Roberti fosse approvato, che ne sarebbe di quello Jacazzi-Pigni ?

PRESIDENTE. Una volta precisato ciò che interessa, ben può la Camera rimanere d'accordo che nemmeno l'eventuale approvazione dell'emendamento Roberti precluderebbe quello Jacazzi-Pigni, che possiamo considerare come emendamento all'emendamento in maniera che si possa poi votare.

Onorevole Luzzatto, ho voluto chiarire le cose prima di procedere alla votazione, affinché non vi siano contrasti dopo. Del resto mi sembra che la proposta che fa il Presidente salvaguardi tutte le posizioni delle diverse parti politiche.

LUZZATTO. Non è così, signor Presidente, perché, una volta approvato un testo, non si potrebbe più votare un emendamento capace di modificare ciò che è stato approvato.

PRESIDENTE. Ma se la Camera stabilisce che vi è una riserva di emendamento, è possibile farlo !

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Signor Presidente, mi permetto di ripeterle la richiesta fatta poco fa. Ogni membro della Camera deve avere diritto di ottenere la votazione per divisione quando un emendamento si riferisca a più questioni contemporaneamente. Quindi noi abbiamo diritto che si voti separatamente sul problema riguardante i due terzi di perdita della capacità lavorativa, soprattutto perché, signor Presidente, vi può essere una parte della Camera che è d'accordo su questa questione e non sulla parte successiva. Quindi il nostro diritto di chiedere la votazione per divisione per le questioni poste dall'emendamento Roberti credo sussista in ogni caso.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, questa domanda ella può porla al Governo per conoscere se esso intenda porre la questione di fiducia su una parte soltanto dell'emendamento. Ma quando la fiducia si riferisce all'intero emendamento Roberti, non si può più procedere alla votazione per divisione, poiché ciò potrebbe portare all'assurdo che la Camera conferma la fiducia soltanta *in partibus*, laddove è ben chiaro che la fiducia non è divisibile: o c'è, oppure non c'è. Su questo punto non esiste dubbio e neppure sarebbe consentito un appello alla Camera sulla mia decisione, che è ineccepibile. Io me ne assumo la responsabilità senza rimettermi alla Camera.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

LACONI. Per sollevare una questione di priorità nelle votazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACONI. Signor Presidente, a noi dispiace profondamente trovarci in dissenso con lei su questa questione, perché durante tutto il periodo nel quale ella ha retto la Presidenza della Camera sono sorte sì talvolta delle differenze di parere su interpretazioni di regolamento, ma esse non hanno – devo dire la verità, e soprattutto per merito suo – mai as-

sunto una gravità tale da turbare la vita regolare di questa Assemblea.

Per questo desidero ancora che si facciano tutti gli sforzi perché si trovi una procedura consensuale; ma ella deve rendersi conto della difficoltà in cui ci troviamo a sentire riecheggiare in quest'aula il ricordo della indivisibilità e della inemendabilità. I colleghi socialisti che fanno parte del Governo e in particolare il senatore Mariotti se ne renderanno conto insieme con noi. L'ultima volta che questa frase è echeggiata in quest'Assemblea è stata nella discussione della « legge truffa » del 1953 (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni al centro*), in cui fu appunto sostenuto che quando il Governo pone la questione di fiducia su un qualunque documento posto davanti alla Camera, sia esso emendamento, sia esso articolo, questo documento diventa per la Camera indivisibile, inemendabile, vengono meno tutti i diritti del regolamento e il Governo stesso diventa arbitro della procedura che la Camera deve seguire.

Ella, signor Presidente, deve comprenderci; ripeto: i colleghi socialisti che stanno al Governo devono comprenderlo. Possiamo accettare che si ponga la questione di fiducia e possiamo anche consentire, sia pure con la solita resistenza ma con un minimo di tolleranza, che si seguano determinati precedenti. Ma che si rievochino fantasmi di questo genere, questo è francamente impossibile. Tanto più che tutto ciò non è assolutamente essenziale per il Governo. (*Commenti al centro*). Voi potete mormorare, ma non mormorano i socialisti; non possono associarsi al vostro mormorio i colleghi socialisti che hanno con noi condotto la battaglia contro la « legge truffa », contro queste violazioni della procedura regolamentare e l'hanno vinta contro di voi sul terreno elettorale. Dovete rendervene conto.

Signor Presidente, non è necessario al Governo giungere a tanto per raggiungere i fini che in questo momento si propone. Non c'è alcun motivo al mondo che imponga alla Camera una stortura di tal genere. Il Governo deve pur sempre chiedere più voti di fiducia se vuole raggiungere il suo scopo.

Ella, signor Presidente, ha ammesso che l'emendamento Jacazzi non viene precluso, e a quel punto il Governo dovrà chiedere necessariamente un secondo voto di fiducia. Ella ha anche dichiarato che l'emendamento Roberti, essendo interamente sostitutivo, è il più lontano dal testo della Commissione e va posto in votazione per primo. Noi prendiamo atto di questo. Ella quindi, per quanto concerne noi, può mettere in votazione per primo l'emendamento Roberti.

Però l'emendamento Roberti incide sul vecchio testo attraverso tutta una gamma di modifiche. Ora, non si può sostenere la indivisibilità di questo emendamento, perché è evidente, come diceva l'onorevole Scarpa poco fa, che una parte della Camera potrebbe accettare una di queste modifiche mentre potrebbe non accettarne un'altra. La Camera deve avere il diritto di pronunziarsi separatamente sulle varie questioni: e questa è una questione di principio.

Quella che poi si differenzia da tutte le altre, e su cui è possibile offrire una gamma di soluzioni, è la questione della misura dell'assegno: la questione che a noi preme maggiormente. Io non so se i miei colleghi di gruppo siano d'accordo, ma noi la votazione per divisione la chiediamo soprattutto, posso anche dire esclusivamente, per questo. Se si divide l'emendamento dell'onorevole Roberti (io non comprendo per quale ragione i presentatori facciano delle difficoltà)...

DELFINO. Non facciamo delle difficoltà.

LACONI. Allora tutta la questione è questa: mettere in votazione per primo l'emendamento Roberti, stralciando da esso la questione della misura dell'assegno. Tale questione la vedremo a sé. Per la questione della misura esiste una gamma di soluzioni, e noi voteremo prima sulla cifra più alta, poi a mano a mano sulle cifre sempre più vicine a quella proposta dal testo. E in realtà le votazioni non sono molte. Per esaurire la questione bastano tre votazioni. Prima di tutto si vota l'emendamento Roberti dopo averne stralciata la parte che riguarda la misura dell'assegno; poi si vota l'emendamento Jacazzi in quanto per la misura è il più lontano dal testo. Caduto l'emendamento Jacazzi, se deve cadere, si vota l'ultima parte dell'emendamento Roberti, che coincide su questo punto con l'emendamento liberale, che è quella che contiene la misura più vicina al testo. Si tratta di tre votazioni, fatte però in un ordine tale che la Camera può votare distintamente le singole questioni. Mi pare che non vi siano difficoltà in questo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se altri colleghi intendano intervenire sulla questione di priorità nelle votazioni.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Innanzi tutto vorrei precisare con molta tranquillità come si è svolta la seduta ai fini di questa votazione. Il Presidente ha posto in votazione il mio emendamento. Noi abbiamo chiesto la votazione per scrutinio segreto. Nessuna richiesta è venuta di votazione per divisione o di stralci. Il Governo, come era suo diritto, ha posto la questione di fiducia su questa votazione, già deliberata dal Presidente senza opposizione dell'Assemblea. A questo punto si sarebbe dovuto senz'altro procedere alla votazione, a norma di Costituzione, di regolamento, di prassi e di convivenza normale nella nostra Assemblea. Ma l'estrema sinistra ha sollevato un'eccezione a mio avviso bizantina, cioè che la votazione del nostro emendamento potesse eventualmente precludere altri emendamenti. Si poteva anche sostenere che questo non era, ma ella, signor Presidente, ha ritenuto, nello spirito in cui tante volte si è proceduto in questa Assemblea, di precisare che la votazione sul nostro emendamento con il sistema stabilito per la fiducia chiesta dal Governo non avrebbe precluso eventuali emendamenti migliorativi. A questo punto, l'estrema sinistra, non potendo più sostenere la validità della sua richiesta, con la preoccupazione della eventuale preclusione, avanza la richiesta di votazione per divisione, che noi francamente non comprendiamo e alla quale ci opponiamo. Perché? Perché questo emendamento è concettualmente unitario, si riferisce alla platea cui è diretto, al grado e all'altezza dell'assegno.

Non credo assolutamente, onorevole Laconi (e mi sembra un po' incauto l'averlo fatto da parte sua, come valoroso deputato di opposizione), che qui si possa vedere un richiamo al precedente dannato della « legge truffa ». Il caso della « legge truffa » fu completamente diverso. Il Governo pose allora la fiducia sull'intera legge, che era racchiusa in un unico articolo, lungo due pagine e sul quale sorse la questione. Qui ci troviamo di fronte a un piccolo emendamento normale su uno dei tanti articoli di questa legge, emendamento che ha una sua struttura concettualmente unitaria, e su questa struttura concettualmente unitaria il Governo, non approvandola, ha posto la questione di fiducia.

TOZZI CONDIVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Le parole dell'onorevole Roberti cominciano ad inquadrare la questione sul punto giusto. L'onorevole Roberti propone un emendamento con il quale si aumenta sì l'indennità, ma per categorie di persone che non sono quelle stesse previste dal testo della Commissione. Approvando o respingendo l'emendamento Roberti, noi non stabiliamo una modifica dell'indennità per le persone indicate nel testo della Commissione, ma per quelle indicate nell'emendamento. Rimangono in piedi le proposte di modificare l'assegno nel contesto dell'articolo 5 del disegno di legge. L'impostazione data dal Presidente all'ordine delle votazioni è quindi ineccepibile e consente alla Camera di votare su tutte le proposte al suo esame.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Posso aggiungere poche osservazioni dopo le chiarissime cose dette dal collega Tozzi Condivi. Mi pare che ci troviamo innanzitutto a dover rispettare delle situazioni di fatto: un emendamento interamente sostitutivo del primo comma è stato posto in votazione integralmente; nessun deputato ha chiesto in quel momento (che era l'unico nel quale si potesse chiedere) che fosse votato per divisione, a parte la integrità e la unicità concettuale dell'emendamento; è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto e soltanto a questo punto il Governo ha posto la questione di fiducia e l'ha posta su quello che era l'oggetto della votazione. A questo punto, ma tardivamente, è stata chiesta la divisione. Ella, signor Presidente, per la cortesia che la caratterizza, ha dato tutti i chiarimenti del caso, indicando con esattezza il modo e l'ordine delle votazioni. Non vedo perché, signor Presidente, quella che è stata una sua cortesia debba essere ora rovesciata attraverso un'argomentazione tardiva ed infondata, e con l'evocazione (sia pure a scopo distensivo, come è stata presentata) di vecchi fantasmi o di vecchie polemiche.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Mi sorprende l'argomentazione degli onorevoli Roberti e Zaccagnini. I termini della questione sono chiarissimi: l'emendamento Jacazzi-Pigni è più lontano di quello Roberti dal testo della Commissione, e pertanto deve essere posto in votazione per primo. Solo così il Presidente salvaguarda i diritti dell'Assemblea.

BOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTA. Signor Presidente, noi siamo perfettamente d'accordo per quanto riguarda la procedura da lei indicata. Gradirei però un chiarimento per quanto concerne la preclusione del nostro emendamento. Se non ho inteso male, ella ha detto che una volta respinto l'emendamento Roberti la votazione sul nostro emendamento resterebbe preclusa.

Ora, con tutto il rispetto per l'opinione espressa dal Presidente, vorrei fare osservare come vi sia una differenza sostanziale e non puramente quantitativa tra l'emendamento Roberti ed il nostro. La coincidenza della somma di lire 12.500 può essere casuale, è un *quantum*; la sostanza però è diversa. Il motivo di questa diversità è evidente: possono intervenire indipendenti variazioni sia nella determinazione della misura della pensione minima del fondo sociale, sia per quanto riguarda quella delle pensioni stabilite per i ciechi civili, i sordomuti e quindi per gli invalidi civili. Questo è il motivo per cui nel nostro emendamento ci eravamo preoccupati di sganciare la misura delle pensioni minime stabilite dall'« Inps », proponendo invece la cifra di 12.500 lire proprio perché essa potesse essere oggetto di autonoma revisione in avvenire.

Pertanto, signor Presidente, credo che un'eventuale reiezione dell'emendamento Roberti non debba precludere la votazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, sono d'accordo con lei che devo salvaguardare i diritti di tutte le parti politiche dell'Assemblea e sono ben convinto dell'opportunità di consentire alla Camera la maggiore libertà possibile di espressione. Corrisponde senza dubbio a questo principio la possibilità di votare un testo per divisione, come pure quella di porre una questione di priorità nelle votazioni. Ma, a parte il fatto che la richiesta Scarpa è stata avanzata tardivamente, nel caso in esame, la posizione della questione di fiducia, che è di indubbia natura costituzionale, pone in essere una prevalenza sul carattere meramente regolamentare della divisibilità: è infatti principio di diritto costituzionale che il rapporto di fiducia Parlamento-Governo non sia condizionabile né divisibile.

Confermo pertanto la mia decisione.

Quanto all'emendamento Botta, mi riservo di esaminare *a posteriori* se sia o meno precluso.

Porrò ora in votazione per appello nominale l'emendamento Roberti sostitutivo del primo comma, sulla reiezione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

INGRAO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Il Presidente del Consiglio in persona ha espresso la posizione negativa del Governo e di rifiuto su tre punti sostanziali: la dimensione della perdita della capacità lavorativa per avere l'assegno, l'estensione alle categorie dei minorati e l'aumento che viene respinto non soltanto in riferimento alla pensione sociale ma anche per quanto concerne ogni riferimento alla pensione «Inps». Il Governo respinge un complesso di miglioramenti connessi ad una serie di suggerimenti presentati da diverse associazioni nelle varie proposte di legge al nostro esame ed anche in una serie di emendamenti della maggioranza che poi sono stati ritirati; cioè di fronte a proposte che sono del tutto ragionevoli e che non possono essere tacciate di massimalismo. Del resto, la stessa presentazione dell'ordine del giorno, che ieri abbiamo votato, rivela la cattiva coscienza della maggioranza e la perplessità di fronte ad una posizione di rifiuto.

Onorevole Mariotti, la sua posizione che fa riferimento alla copertura finanziaria non può essere accettata. La questione è stata chiarita ieri dall'onorevole Raucci, il quale ha fatto riferimenti precisi, fra l'altro al fondo globale. Ella sa meglio di me, onorevole ministro, che il disegno di legge si richiama al fondo globale, ma le voci indicate in detto fondo corrispondono non a impegni vincolanti ma a scelte politiche. Del resto, la stessa maggioranza della Commissione bilancio ha riconosciuto che non si trattava di obiettiva difficoltà nel trovare la copertura finanziaria ma di una scelta di opportunità politica. Il Governo cioè ha deciso di rifiutare questi denari agli invalidi civili per destinarli ad altri scopi. Aggiungo che abbiamo avuto notizia proprio in questi giorni, da una fonte insospettabile quale il Ministero del tesoro, che in questo trimestre vi è stato un aumento nelle entrate di 57 miliardi rispetto alle previsioni. Se si tratta quindi della sola copertura, la soluzione può essere trovata.

Noi sappiamo però che la spiegazione è un'altra. Ed avrebbe fatto bene a dircela apertamente il Presidente del Consiglio quando si è levato a compiere un atto così grave come quello di porre la questione di fiducia

sulla reiezione dell'emendamento Roberti. La spiegazione sta in un articolo uscito stamattina sul *Popolo* che è stato riprodotto da tutta la stampa e in cui si fa chiaramente riferimento all'obbligo di rispettare « le decisioni che sono state prese in sede di Governo da parte della maggioranza ». L'articolo del *Popolo* non fa alcun riferimento a questioni di copertura finanziaria. Riguarda voi, compagni socialisti e colleghi della socialdemocrazia: fa riferimento a qualcosa che si è verificato nell'altro ramo del Parlamento, in occasione della discussione sulla giusta causa, al voto sull'articolo 1 e alla sconfitta che al Senato la democrazia cristiana e il partito liberale hanno subìto su un emendamento all'articolo 1 che tendeva a peggiorare la legge approvata da questa Camera. Emendamento che non riguardava alcuna questione finanziaria, non rappresentava alcun impegno per il Governo, colpiva soltanto il padronato! È questa la decisione che ha sollevato le furie del *Popolo*, per cui il giornale è uscito con la notizia che ho riferito e l'onorevole Moro in questa Camera viene a dire: no, quello che è deciso in sede di Governo non si può mutare; gli impegni vanno rispettati.

Sentire parlare il giornale della democrazia cristiana di rispetto degli impegni è qualcosa che sa di umoristico. Vi è stato un nostro collega giornalista, Pallotta, il quale ha redatto un *Dizionario della politica* (lo manderemo al direttore del *Popolo* e all'onorevole Zaccagnini), in cui si cita l'espressone: « franchi tiratori ». Questa espressione è entrata nel gergo politico-parlamentare per opera e merito della democrazia cristiana (dell'onorevole Scelba, dell'onorevole Andreotti, e di numerose personalità democristiane) che hanno continuamente manifestato la loro dissidenza nel segreto dell'urna. Di qui è venuta l'accezione: franchi tiratori.

Del resto, quanto al rispetto degli impegni da parte della democrazia cristiana, vorrei chiedere ai colleghi socialisti, e per essi all'onorevole De Martino: si ricordano della legge sulla scuola materna statale? Era stata approvata secondo un certo testo nell'ambito del Governo, qui è stata bocciata e ancora non riesce ad essere approvata perché la democrazia cristiana non accetta quel testo.

Poi c'è un'altra questione, compagni socialisti: le leggi sulle regioni, anch'esse approvate in sede governativa, stanno aspettando di essere discusse, perché la democrazia cristiana viola i suoi impegni. E continuamente la democrazia cristiana o qualche ministro – non so se anche lei, onorevole Moro – si permette di interpretare a modo suo lo stesso programma di Governo.

Onorevole Moro, questa mattina è venuto qui un sottosegretario (tornerò su questo), l'onorevole Donat Cattin, a rispondere sulla questione delle lotte operaie, ed ha prospettato la tesi secondo cui per questo Governo è illecito lo sciopero a singhiozzo. A parte il fatto che la lotta che viene condotta in questo momento dai metalmeccanici non ha nulla a che fare con lo sciopero a singhiozzo, vorrei sapere dove è scritta questa affermazione. Vorrei saperlo, perché ho sentito alcuni colleghi socialisti (per esempio, gli onorevoli Anderlini e Cucchi), oltre ad alcuni democristiani, che hanno respinto questa interpretazione, che non risponde ad alcuna legge, e che non è scritta certamente nella Costituzione.

Allora vorrei chiederle: era contenuto nel programma di governo questo « no »? Sta scritto nella Costituzione? No. Sta scritto nelle leggi della Repubblica? No. Onorevole Moro, questo sta scritto soltanto nella testa di qualcuno del Governo e della democrazia cristiana, che questa mattina ha prospettato qui quella tesi ed ha cercato di farla digerire non solo all'Assemblea, ma anche a quella parte della maggioranza costituita dal partito socialista.

C'è da prendere nota di questa abilità della democrazia cristiana nell'appellarsi al tema degli impegni quando le fa comodo, anzi, direi quando fa comodo alla destra della democrazia cristiana, perché tante volte voi della sinistra democristiana ne avete pagato le conseguenze. A parte ciò, la stessa tesi che viene sostenuta nell'articolo che ho citato è molto discutibile.

Cosa sostiene il giornale della democrazia cristiana? Che quando un progetto di legge è approvato in sede di Governo, deve poi passare *in toto* con i voti della maggioranza.

Capisco che il Governo sia sensibile alla compattezza della sua maggioranza; capisco anche che vi sia lo sforzo per raggiungere la necessaria coerenza, la necessaria compattezza. Ma quando il Governo viene qui alla Camera, deve mettere alla prova tale posizione. Non si può accettare che in questa sede debba essere ritenuto valido quanto avete deciso in sede di governo. Se questa regola si dovesse applicare in questo modo e con l'interpretazione sostenuta dal *Popolo*, sarebbe evidente, signor Presidente, che noi potremmo installare delle macchinette in quest'aula: vi sarebbe una maggioranza che vota in bloc-

ce e una opposizione che in questo caso voterebbe ugualmente in blocco, con totale svuotamento della funzione reale del Parlamento.

Direi che lo stesso Governo deve venire in Parlamento aperto alla discussione: aperto non solo alle prese di posizione che scaturiscono dalla sua maggioranza, ma anche dall'opposizione, se si vuole permettere davvero il funzionamento delle assemblee.

Ma qui vi è un fatto più grave. Non solo ci troviamo di fronte ad una situazione in cui la democrazia cristiana pretende che certe decisioni governative passino in blocco; qui viene posta la fiducia su determinati emendamenti. Onorevole Moro, lo ricordava poco fa il collega Laconi: noi abbiamo detto che riconosciamo pienamente al Governo il diritto di interpretare determinati voti della Camera, e quindi di annunciare che esso si dimetterà se la Camera non voterà in un certo modo. Riconosciamo che può sollevare la questione anche su una virgola. È un suo diritto e non lo contestiamo. Ma in questo caso non ci troviamo di fronte ad una situazione del genere. Noi sappiamo che il Governo si è alzato a chiedere la fiducia perché vuole liquidare il voto segreto, perché vuole impedire alla sua maggioranza di esprimersi liberamente nel segreto dell'urna. Questa è la verità. Ci troviamo cioè di fronte ad un nuovo atto, assai grave, che tende a cancellare il voto segreto come strumento riconosciuto dal regolamento della Camera e da tutta una prassi; un atto che tende a cancellare una norma fondamentale delle nostre istituzioni.

Onorevole Mariotti, noi ci troviamo oggi di fronte ad una proposta che applica questo grave atto per una serie di emendamenti, votando la fiducia a catena. Ci permetta di essere sorpresi che sia stato un ministro socialista ad alzarsi a chiedere ciò. Noi ricordiamo quando insieme con voi, con i socialisti ci siamo levati insieme in quest'aula già dai tempi della « legge-truffa » a dire no a questa pratica. Fu il compagno De Martino che si alzò più volte per dire che si trattava di una violazione.

Ho visto che il compagno De Martino usciva da quest'aula forse perché sentiva un poco, mi permetta di dirlo, la vergogna di quello che sta avvenendo qui o forse perché non si sentiva di solidarizzare con questa scelta.

Noi chiediamo formalmente, non solo ai compagni socialisti, ma ai membri socialisti del Governo come possano conciliare la posizione contraria da essi assunta nel passato sulla pratica troppo frequente di porre la fiducia con il loro atteggiamento odierno.

Possiamo accettare, onorevole Mariotti, una cosa di questo genere? Si è parlato tante volte di doppiezza; e io penso che voi non potete accettarla perché non è possibile che una cosa liberticida quando si è all'opposizione diventi invece tollerabile o addirittura legittima quando si è al Governo. La cosa è ancora più grave perché la questione di fiducia ci viene posta oggi sulla reiezione di emendamenti.

Ella sa meglio di me, onorevole Mariotti, che questo tipo di emendamenti non solleva alcun problema grave di copertura finanziaria; non coinvolge nemmeno scelte politiche di fondo, non intacca il programma di Governo; e invece il Governo adopera questo strumento così grave, illecito, così delicato persino per cose di tal genere. Che cosa dobbiamo pensare? Che avete talmente paura della compattezza della maggioranza, da non tollerare un dissenso nemmeno su questo punto.

Abbiamo visto venire il Governo schierato quasi al completo. Ci ha fatto piacere, onorevole Moro, notare la sua presenza perché abbiamo raramente la fortuna di vederla su quel banco. Per la verità speravo che venisse stamane, quando si è discusso le interrogazioni e le interpellanze sulle lotte operaie contro le aziende a partecipazione statale.

Ci aspettavamo che ella venisse perché sappiamo che non è rimasto assente dalla vicenda sindacale. Abbiamo detto in quest'aula (e l'onorevole Donat-Cattin questa mattina non ha potuto smentirlo) che ella, signor Presidente del Consiglio, è intervenuto gravemente nella vertenza sindacale. È intervenuto nei rapporti della Confindustria, trattando con la Confindustria, imponendo una determinata linea alle aziende a partecipazione statale. Questo è un fatto grave, non solo perché non era giustificato il suo intervento, ma per il merito dell'intervento stesso. Ella non si è presentato e ha mandato qui l'onorevole Donat Cattin a leggere una deplorevole dichiarazione. Non so se lo ha fatto per punizione visto che si dice che l'onorevole Donat Cattin non sarebbe d'accordo con la linea del Governo su queste cose.

Signor Presidente della Camera, io devo dichiararle che noi dissentiamo ancora una volta sull'uso del voto di fiducia nelle votazioni sugli emendamenti. Ella sa che noi, su questo punto, siamo nettamente in dissenso; e

riaffermiamo qui la nostra posizione e solleviamo una questione non solo procedurale-costituzionale ma politica. Ai colleghi della maggioranza e ai compagni socialisti diciamo di fare bene attenzione alle conseguenze di questo metodo con il quale il Governo e certe forze all'interno del Governo e della democrazia cristiana tendono, compagni socialisti, a imprigionarvi, a ingabbiarvi in modo che non vi possiate muovere. Forse, c'è in questo la paura dell'onorevole Rumor che il 51 per cento delle forze che si trovano schierate alla sinistra della democrazia cristiana faccia blocco nella votazione di questo progetto di legge. Compagni socialisti, guardate come reagisce la democrazia cristiana. Altro che 51 per cento! Non tollera il più piccolo dissenso o la più piccola apertura persino su questioni che non riguardano il programma governativo né lo schieramento di maggioranza. E, per far questo, ricorre a un sopruso. E lo impone ai socialisti e anche a voi della socialdemocrazia che, se volete dire una parola al paese, la potete dire almeno su tali questioni, che riguardano la previdenza e l'assistenza, un tema che vi dovrebbe essere caro.

Questi sono fatti gravi, che hanno conseguenze istituzionali e politiche. Per questo motivo, protestiamo e invitiamo la Camera a pronunciarsi, col voto, a favore delle proposte di miglioramento della legge; e invitiamo anche voi, compagni socialisti, e tutte le forze che nella maggioranza avvertono i pericoli che ho denunciato a schierarsi in modo positivo a favore di queste proposte. E non solo per rispondere alle attese degli invalidi civili, ma per dire al gruppo dirigente della democrazia cristiana che esso non può fare il bello e il cattivo tempo, che esso deve fare i conti con la realtà e con i rapporti reali di forza che esistono in questa Assemblea; per dire con il voto che non sempre la democrazia cristiana può passare e deve passare, ma che si può dire di no alle sue prepotenze e si può in questo modo aprire una via anche alle forze che all'interno del movimento cattolico vogliono muoversi in modo più libero senza rimanere imprigionate nel voto doroteo.

Per questo, noi voteremo a favore degli emendamenti che migliorano la legge e condanniamo il suo gesto, onorevole Moro, che dimostra come questo Governo abbia paura della sua maggioranza.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Perché, in occasione della votazione segreta sulla legge per la scuola materna, avete votato contro?

INGRAO. Onorevole Moro, ho già avuto occasione di dirglielo con molta chiarezza: noi non facciamo i portatori d'acqua! Se volete trattare con noi, dovete farlo a viso aperto. (*Applausi all'estrema sinistra*). E ne avete bisogno! Si è visto nella battaglia sul piano, quando siete venuti a bussare alla nostra porta! (*Commenti del Presidente del Consiglio dei ministri*). Chi vuole trattare con noi deve farlo apertamente e su tesi giuste. Noi siamo una grande forza politica, siamo pronti a discutere, ma anche a dire no ai vostri soprusi e alle vostre violazioni della libertà. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

LUZZATTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Vorrei brevemente dichiarare i motivi del nostro voto in rapporto a questa inopinata, apparente richiesta di fiducia: dico apparente, perché illustrerò fra poco il significato di questo espediente, che non ha nulla a che fare con la fiducia, ma tende solo ad impedire uno scrutinio segreto.

Il Governo ha voluto sollevare una questione procedurale, che abbiamo discusso a lungo, che lascia parecchie perplessità e amarezze. Non è la prima volta che le questioni procedurali diventano espediente per coprire questioni politiche sostanziali. E quando ciò avviene è perché si preferisce evitare la chiarezza. Ed ora noi ci troviamo di fronte ancora una volta ad una applicazione del voto di fiducia, in condizioni, signor Presidente, che sono ancora più gravi che in passato. Perché questa volta la fiducia non c'entra per niente.

Nessuno ci potrà venire a raccontare che la formula di centro-sinistra, il Governo presieduto dall'onorevole Moro non sentono di avere la fiducia del Parlamento qualora la Camera dei deputati ritenga di migliorare in qualche dettaglio il progetto di legge sugli invalidi civili. Ogni questione, ogni voto della Camera, ogni dibattito può assumere un significato politico di fondo e il Governo può farne dipendere la possibilità di continuare il suo mandato o no. Ma qui siamo di fronte a questioni del tutto particolari. Non è il caso che questa volta ci troviamo, come raramente avviene, a discutere contemporaneamente un disegno di legge governativo e una pluralità di proposte di iniziativa parlamentare, per-

ché da più parti è stata avvertita l'esigenza, alla quale per la verità il Governo è stato a lungo sordo, di sodisfare le giuste rivendicazioni degli invalidi civili. Il Governo alla fine ha accettato questo dibattito ed ha formulato una sua proposta in materia, ma ciò non può precludere alla Camera il diritto di discutere ed emendare. Adesso si vuole usare la fiducia per impedire che si emendi un disegno di legge in una materia che non dovrebbe consentire una contrapposizione delle parti politiche. Ma qui si vuole addirittura vincolare la coscienza di un cattolico perché rifiuti un atto caritativo, in conformità della scelta fatta dal Governo o, per essere più esatti, dal Ministero del tesoro.

Alcuni giorni fa, discutendo le nuove attribuzioni del Ministero del bilancio e della programmazione economica, abbiamo messo in luce la scarsa autorità che esso avrebbe avuto, dovendo in ogni occasione inchinarsi alle decisioni del Tesoro. Eccone una prova. Basta che il ministro del tesoro si opponga a un minimo accrescimento di spesa e addirittura ne va di mezzo la vita del Governo.

In questi giorni voi ci portate la proposta non di due o tre miliardi come qui, ma di trecentotrenta miliardi in più di spesa per la cosidetta fiscalizzazione degli oneri sociali. Per questi problemi non avete questioni per limitare la spesa; l'avete quando si tratta dell'assistenza a un settore della popolazione particolarmente bisognoso. Ma perché vi dovete ridurre a questo espediente? Perché di espediente, signor Presidente, si tratta. La discussione procedurale è chiusa, e non la voglio riaprire, ma intendo riaffermare la posizione del nostro gruppo che non ritiene corretto né corrispondente al nostro sistema costituzionale e regolamentare l'uso del voto di fiducia quale la prassi ormai l'ha consacrato. A nostro avviso, il voto di fiducia, se deve significare l'annuncio di un impegno del Governo, di una sua volontà di dimissioni in certi casi, è sempre lecito; ma se deve alterare i modi di votazione, non è lecito e non corrisponde alle norme costituzionali e regolamentari. In questo caso si tratta soltanto di questo, di un piccolo, meschino espediente per non lasciare che si voti a scrutinio segreto.

Veramente siamo arrivati al punto che per un problema particolare di non rilevante importanza il Governo è costretto a porre la fiducia perché non si fida della sua maggioranza. Quale stabilità, quale forza ha un Governo di questo genere? Ma di che Governo mai fate parte per ridurvi a questo? Vi siete divisi sul condono agli statali: una parte della maggioranza governativa ha votato in un modo, una parte in un altro; ieri vi siete divisi sul voto sulla giusta causa al Senato. E poiché ieri siete stati battuti, a differenza di quanto vi è riuscito per tre o quattro soli voti a proposito del condono agli statali (avete riportato una ben triste vittoria!), poiché ieri un emendamento migliorativo è stato approvato per questo provvedimento, oggi non volete correre il rischio di perdere un solo voto, non volete ammettere che il parere della Camera possa differire dal vostro e ricorrete a questo espediente.

Un Governo simile è un Governo che scricchiola e fa acqua da tutte le parti. Si parla ogni tanto di verifiche, di rafforzamenti, di richiami al programma e ad una sua più sollecita attuazione: ma di quali rafforzamenti e di quali verifiche volete parlare, se vi siete ridotti a porre la fiducia su un emendamento? La verità è che avete paura di essere battuti nel voto segreto ed usate del voto di fiducia impropriamente per questo espediente, per coartare le coscienze di chi vota, per forzare la vostra stessa maggioranza. È di essa che avete paura, perché conoscete già come voteremo noi.

È una situazione ben meschina e triste, e la responsabilità ricade tutta su di voi. Oggi voi riccorrete a questo espediente, ma non crediate in questo modo di poterne trarre forza per la vostra azione futura. Sono fatti come questi che vi fanno giudicare e vi bollano davanti al Parlamento e al paese. Per parte nostra, è certo che nessuna fiducia può essere concessa ad un tale Governo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CANTALUPO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Il fatto che il Governo abbia posto la questione di fiducia sulla reiezione dell'emendamento Roberti dà evidentemente un contenuto politico a questa votazione che non doveva averne. Non si tratta più di un piccolo dettaglio, modesto anche nelle cifre, ma di un problema politico perché contiene la confessione del Governo di non essere sicuro della sua maggioranza.

I partiti di opposizione, come il nostro, devono quindi confermare in questa occasione la loro impossibilità di dare la fiducia.

L'emendamento Roberti presenta in questo momento due aspetti: uno, intrinseco, di natura tecnica ed uno di natura politica. Nella sua parte tecnica, l'emendamento avrà la

nostra approvazione; devo dire che l'avrebbe avuta ugualmente anche se il Governo non avesse posto la questione di fiducia. In altri termini noi voteremo l'emendamento Roberti non solo perché ha acquistato un significato di fiducia o sfiducia nel Governo, ma anche perché ne approviamo la sostanza. E qualora esso dovesse essere respinto, domanderemo con insistenza – come abbiamo già preannunciato – la votazione dell'emendamento Botta, che non è sostitutivo di quello dell'onorevole Roberti ma ha con esso una parentela nel meccanismo, che consente, a nostro parere, al Governo di considerare una seconda volta la questione indipendentemente dalla fiducia.

Voteremo perciò a favore dell'emendamento Roberti perché pensiamo (e avrò occasione di ribadirlo nella dichiarazione di voto finale sull'intero provvedimento che avrò l'onore di fare a nome del mio gruppo) che esso avrebbe potuto costituire un correttivo molto importante e sodisfacente, almeno in via provvisoria, alla esigua portata finanziaria del disegno di legge nel suo contenuto assistenziale e nella sua destinazione caritativa.

Dal momento però che è stata posta la questione di fiducia, noi dobbiamo domandarci perché il Governo l'abbia posta. Un emendamento come questo dell'onorevole Roberti o come quello presentato dall'onorevole Botta, o come quelli dei colleghi dell'estrema sinistra, non ha un contenuto politico che giustifichi la richiesta della fiducia. La ragione di tale richiesta va ricercata evidentemente al di fuori dell'emendamento e non può che risiedere nella posizione politica e parlamentare del Governo nei confronti della sua maggioranza, come del resto ieri sera al Senato è stato dimostrato dai fatti, e come in questi giorni è dimostrato da quanto avviene in alcune Commissioni squisitamente politiche, nelle quali i rappresentanti del gruppo socialista si comportano in vario modo, a seconda dei problemi in discussione, facendo prevalere o la voce di un intransigente o quella di un moderato o infine quella di un mediatore, per cui non si sa mai con quale espressione di quel partito si possa identificare l'interlocutore.

Noi troviamo che in queste condizioni il Governo, se le cose stanno così – e così le cose stanno – ha ragione di chiedere il voto di fiducia, perché non si può fidare della sua maggioranza nel voto segreto, come non se ne è fidato (però i risultati sono stati quelli che sono stati) ieri sera al Senato. Ma questa ragione, capovolta, è la ragione nostra per dire che voteremo l'emendamento Roberti non solo per il suo contenuto, ma anche per la sua portata politica. Noi dobbiamo cioè accertare in questa situazione che il Governo, malsicuro come è della sua maggioranza, chiede al Parlamento l'espressione di un voto di fiducia che lo aiuti a superare difficoltà che gli verrebbero non dall'opposizione, ma dalla maggioranza. Il nostro dovere, oltre che il nostro diritto, è evidentemente, approvando l'emendamento Roberti, quello di confermare anche la nostra posizione di oppositori, che più che mai ha ragione di consolidarsi di fronte ad una richiesta di voto di fiducia che nessuna condizione di merito della legge giustificava: richiesta giustificata soltanto da una intrinseca ed estrinseca posizione di debolezza del Governo nei confronti della propria maggioranza. (*Applausi*).

BASILE GIUSEPPE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE GIUSEPPE. Allo scopo di migliorare il disegno di legge a favore dei mutilati e degli invalidi civili, e deplorando che il Governo abbia posto la questione di fiducia, il gruppo del P.D.I.U.M. voterà a favore dell'emendamento Roberti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Roberti, diretto a sostituire l'intero primo comma dell'articolo 5, sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Botta. Si faccia la chiama.

VESPIGNANI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 546
Maggioranza 274
Hanno risposto *sì* . . 225
Hanno risposto *no* . . 321

(*La Camera non approva*).

Hanno risposto sì:

Abbruzzese
Abelli
Abenante
Accreman
Alatri
Alboni
Alesi
Alessi Catalano Maria
Alicata
Alini
Almirante
Alpino
Amasio
Amendola Giorgio
Amendola Pietro
Angelini
Angelino
Antonini
Assennato
Astolfi Maruzza
Avolio
Badini Confalonieri
Balconi Marcella
Baldini
Barca
Bardini
Basile Giuseppe
Basile Guido
Basso
Bastianelli
Battistella
Bavetta
Beccastrini
Beragnoli
Berlingúer Luigi
Bernetic Maria
Biaggi Francantonio
Biagini
Bigi
Bo
Boldrini
Bonea
Borsari
Botta
Bozzi
Brighenti
Bronzuto
Busetto
Cacciatore
Calasso
Calvaresi
Cantalupo
Caprara
Capua
Cariota Ferrara
Carocci
Cassandro
Cataldo
Catella
Ceravolo
Chiaromonte
Cianca
Cinciari Rodano Maria Lisa
Coccia
Corghi
Corrao
Cottone
Cruciani
Curti Ivano
Cuttitta
D'Alema
D'Alessio
De Florio
Degli Esposti
Delfino
De Lorenzo
Demarchi
De Marsanich
De Marzio
De Pasquale
Diaz Laura
Di Benedetto
Di Mauro Ado Guido
Di Mauro Luigi
D'Ippolito
Di Vittorio Berti Baldina
D'Onofrio
Failla
Fasoli
Ferioli
Ferrari Riccardo
Ferri Giancarlo
Fibbi Giulietta
Fiumanò
Foa
Franco Pasquale
Franco Raffaele
Galdo
Galluzzi
Gambelli Fenili
Gelmini
Gessi Nives
Giachini
Giomo
Giorgi
Giugni Lattari Jole
Goehring
Golinelli
Gombi
Gorreri
Granati
Grezzi
Grilli
Grimaldi
Guerrini Rodolfo
Guidi
Illuminati
Ingrao
Iotti Leonilde
Jacazzi
La Bella
Làconi
Lajólo
Lama
Lami
Lenti
Leonardi
Leopardi Dittaiuti
Levi Arian Giorgina
Li Causi
Lizzero
Longo
Loperfido
Lusóli
Luzzatto
Macaluso
Magno
Malfatti Francesco
Manenti
Marchesi
Mariconda
Marras
Maschiella
Matarrese
Maulini
Mazzoni
Melloni
Menchinelli
Messe
Messinetti
Miceli
Michelini
Minasi
Minio
Monasterio
Morelli
Nannuzzi
Napolitano Luigi
Natoli
Natta
Nicoletto
Nicosia
Novella
Ognibene
Olmini
Pagliarani
Pajetta
Palazzeschi
Palazzolo
Pasqualicchio
Passoni
Pellegrino
Pezzino
Picciotto
Pietrobono
Pigni
Pirastu
Poerio
Raffaelli
Raia
Raucci
Re Giuseppina
Roberti
Romeo
Romualdi
Rossanda Banfi Rossana
Rossi Paolo Mario
Rossinovich
Rubeo
Sacchi
Sandri
Sanna
Santagati
Scarpa
Scionti
Scotoni
Serbandini
Sereni
Seroni
Sforza
Soliano
Spagnoli
Spallone
Speciale
Sulotto
Tagliaferri
Taverna
Tedeschi
Tempia Valenta
Terranova Raffaele
Todros
Tognoni
Trentin
Tripódi
Turchi
Valori
Vecchietti
Venturoli
Vespignani
Vianello
Villani
Viviani Luciana
Zanti Tondi Carmen
Zincone
Zóboli

Hanno risposto no:

Albertini
Alessandrini
Amadei Giuseppe
Amadei Leonetto
Amadeo
Amatucci
Anderlini
Andreotti
Antoniozzi
Ariosto
Armani
Armaroli
Armato
Arnaud
Averardi
Azzaro
Badaloni Maria
Baldani Guerra
Baldi
Ballardini
Barba
Barberi
Barbi
Baroni
Bártole
Belci
Belotti
Bemporad
Bensi
Berlingúer Mario
Berloffa
Berretta
Bersani
Bertè
Bertinelli
Bertoldi
Bettiól
Biaggi Nullo
Biagioni
Bianchi Fortunato
Bianchi Gerardo
Biasutti
Bima
Bisaglia
Bisantis
Bologna
Bonaiti
Bontade Margherita
Borghi
Borra
Bosisio
Bottari
Bova
Brandi
Breganze
Bressani
Brodolini
Brusasca
Buffone
Buttè
Buzzetti
Buzzi
Caiati
Caiazza
Calvetti
Calvi
Camangi
Canestrari
Cappugi
Cariglia
Carra
Cassiani
Castellucci
Cattaneo Petrini Giannina
Cattani
Cavallari
Cavallaro Francesco
Cavallaro Nicola
Ceccherini
Céngarle
Ceruti Carlo
Cervone
Cocco Maria
Codacci-Pisanelli
Codignola
Colleoni
Colleselli
Colombo Emilio
Colombo Renato
Colombo Vittorino
Corona Achille
Cortese
Cossíga
Crocco
Cucchi
Curti Aurelio
Dagnino
Dal Cantón Maria Pia
Dall'Armellina
D'Amato
D'Antonio
D'Arezzo
Dárida
De Capua
De' Cocci
Degan
Del Castillo
De Leonardis
Della Briotta
Dell'Andro
Delle Fave
De Maria
De Martino
De Marzi
De Meo
De Mita
De Pascális
De Ponti
De Zan
Di Leo
Di Nardo
Di Piazza
Di Primio
Di Vagno
Donát-Cattín
Dosi
Dossetti
Élkan
Ermini
Fabbri Francesco
Fabbri Riccardo
Fada
Ferrari Aggradi
Ferrari Virgilio
Ferraris
Ferri Mauro
Finocchiaro
Folchi
Forlani
Fornale
Fortini
Fortuna
Fracassi
Franceschini
Franzo
Fusaro
Gagliardi
Galli
Gasco
Gáspari
Gennai Tonietti Erisia
Gerbino
Ghio
Giglia
Gioia
Giolitti
Girardin
Gitti
Gonella Guido
Greppi
Guadalupi
Guariento
Guerrieri
Guerrini Giorgio
Gui
Gullotti
Hélfer
Imperiale
Iozzelli
Isgrò
Jacometti
Laforgia
La Malfa
Landi
La Penna
Lattanzio
Lauricella
Lenoci
Leone Giovanni
Leone Raffaele
Lettieri
Lezzi
Lombardi Riccardo
Lombardi Ruggero
Longoni
Loreti
Lucchesi
Lucifredi
Lupis
Macchiavelli
Magrì
Malfatti Franco
Mancini Antonio
Mancini Giacomo
Mannironi
Marchiani
Marotta Michele
Marotta Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martoni
Mattarella
Mattarelli
Matteotti
Mazza
Melis
Mengozzi
Merenda
Mezza Maria Vittoria
Micheli
Migliori
Miotti Carli Amalia
Misasi
Montanti
Moro Aldo
Moro Dino
Mosca
Mussa Ivaldi Vercelli
Nannini
Napolitano Francesco
Natali
Negrari
Nenni
Nicolazzi
Nucci
Origlia
Orlandi
Pala

Palleschi
Paolicchi
Pastore
Patrini
Pedini
Pellicani
Pennacchini
Pertini
Piccinelli
Piccoli
Pieraccini
Pintus
Pitzalis
Prearo
Preti
Principe
Pucci Ernesto
Quaranta
Quintieri
Racchetti
Radi
Rampa
Reale Giuseppe
Reale Oronzo
Reggiani
Riccio
Rinaldi
Ripamonti
Romanato
Romita
Rosati
Rossi Paolo
Ruffini
Rumór
Russo Carlo
Russo Spena
Russo Vincenzo
Russo Vincenzo Mario
Sabatini
Salizzoni
Salvi
Sammartino
Santi
Sarti
Savio Emanuela
Scaglia
Scalfaro
Scalia
Scarascia
Scarlato
Scelba
Scricciolo
Sedati
Semeraro
Servadei
Sgarlata
Silvestri
Simonacci
Sinesio
Sorgi
Spádola
Stella
Storchi
Storti
Sullo
Tambroni
Tanassi
Tàntalo
Taviani
Tenaglia
Terranova Corrado
Titomanlio Vittoria
Togni
Toros
Tozzi Condivi
Tremelloni
Truzzi
Turnaturi
Urso
Vaja
Valiante
Vedovato
Venturini
Veronesi
Vetrone
Vicentini
Villa
Vincelli
Volpe
Zaccagnini
Zanibelli
Zappa
Zucalli
Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Carcaterra
Castelli
Foderaro
Greggi
Martino Edoardo
Sangalli

(concesso nella seduta odierna):

Bassi
Colasanto
Di Giannantonio
Pella
Tesauro

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Affari costituzionali):

« Istituzione di uffici di corrispondenza regionali o interregionali dell'Istituto centrale di statistica » (3234), *con modificazioni*;

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro) :

« Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel comune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso conguaglio della somma di lire 70.000.000 a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 » (3185);

dalla VII Commissione (Difesa):

Senatori VALLAURI e CORNAGGIA MEDICI: « Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città » (*Approvata dalla I Commissione del Senato*) (3196);

dalla XII Commissione (Industria):

BIMA: « Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, in matera di brevetti per marchi d'impresa » (965), *con modificazioni;*

« Mutamento della denominazione del Ministero dell'industria e del commercio, degli uffici provinciali e delle camere di commercio, industria e agricoltura » (3166);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti » (*Approvato dal Senato*) (2894), *con modificazioni.*

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Jacazzi, mantiene il suo primo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

JACAZZI. Non insisto, dal momento che Commissione e Governo hanno accettato lo emendamento Leone Raffaele, che in pratica risponde alle medesime esigenze. Voteremo pertanto a favore di quest'ultimo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pigni, insiste per la votazione del suo primo emendamento?

PIGNI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pigni, non accettato dalla Commissione né dal Governo, diretto a sostituire al primo comma le parole: « anni 18 » con le altre: « anni 14 ».

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Onorevole Pigni, insiste per la votazione del suo secondo emendamento sostitutivo al primo comma?

PIGNI. Non insisto, signor Presidente, e aderisco all'emendamento presentato dall'onorevole Raffaele Leone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Leone Raffaele, accettato dalla Commissione e dal Governo, diretto a sostituire, al primo comma, le parole: « invalidità permanente assoluta » con le parole: « totale e permanente inabilità lavorativa ».

(*È approvato*).

Dichiaro precluso il primo emendamento Botta.

Voteremo ora gli emendamenti Jacazzi-Pigni, identici nel contenuto, i quali propongono al primo comma di sostituire le parole: « nella misura di lire ottomila » con le parole: « pari al minimo della pensione di invalidità corrisposto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

PIGNI. Chiedo lo scrutinio segreto.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Così come ho fatto per la precedente votazione, debbo porre anche per questa la questione di fiducia sulla reiezione dell'emendamento Jacazzi-Pigni, privo di copertura. (*Vivissime, prolungate proteste all'estrema sinistra — Ripetuti richiami del Presidente*).

Una voce all'estrema sinistra. I soldi li avete per darli agli industriali! (*Vive proteste al centro*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. (*Rivolto all'estrema sinistra*). Siete degli incoscienti! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra — Ripetuti richiami del Presidente*).

Faccio notare che nel clamore che ha accompagnato le prime parole con le quali giustificavo la mia richiesta del voto di fiducia, ho udito che un deputato comunista diceva: « I soldi li avete per darli agli industriali ». (*Commenti all'estrema sinistra*). Ed io ho risposto: « Siete degli incoscienti ». Ed era il meno che potessi dire! (*Applausi al centro — Vivissimi rumori all'estrema sinistra — Vive proteste al centro — Agitazione — Ripetuti richiami del Presidente*).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, è lontano dalle mie intenzioni come da quelle del mio gruppo voler drammatizzare un incidente al di là dei limiti che esso ha realmente.

La questione, signor Presidente, è che la maggioranza e il Governo si devono rendere conto del fatto che il Presidente del Consiglio è il rappresentante di tutto il Governo, non è un deputato qualsiasi. Comprendiamo perfettamente che egli a un certo momento possa anche trascendere... (*Vive proteste al centro — Richiami del Presidente*).

Dicevo che noi non vogliamo drammatizzare l'episodio in se stesso. Possiamo comprendere che anche il Presidente del Consiglio, come un uomo qualsiasi, possa, in un determinato momento, trascendere e dire una parola in più di quello che pensa.

Bisogna rendersi conto del fatto che qui tutte le parole, particolarmente quando vengono dalla bocca di un membro del Governo e tanto più dal Presidente del Consiglio, acquistano un preciso significato politico.

Ora qui abbiamo una versione che è stata data dallo stesso Presidente del Consiglio: da una parte c'è stato un deputato dell'opposizione il quale avrebbe detto al Governo: « Voi avete i soldi per gli industriali e non li avete per gli invalidi civili ». Questo può essere vero come può non esserlo... (*Proteste al centro — Richiami del Presidente*).

La questione è che si giunga a una conclusione nel senso che l'opposizione dimentichi le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio. L'opposizione non può essere tacciata di incoscienza e di inconsapevolezza da parte del Presidente del Consiglio. (*Applausi all'estrema sinistra*). Qui importa poco che io dica una parola in più o in meno e che la questione si risolva un minuto prima o un minuto dopo; la questione è che si giunga o non si giunga a un componimento. Ciò che

ha detto il Presidente del Consiglio è una menomazione dei diritti della minoranza. (*Proteste al centro — Richiami del Presidente*).

Il Presidente del Consiglio non può tacciare di irresponsabilità la minoranza quando questa propone una modifica della legge. Il Presidente del Consiglio si deve rendere conto che oggi è venuto alla Camera per imporre un atto di disciplina alla maggioranza, ma non alla minoranza (*Applausi all'estrema sinistra*); che si è servito di un espediente incostituzionale e non regolamentare (*Commenti al centro*) per impedire alla maggioranza, o ad una parte della maggioranza, di unirsi al voto dell'opposizione, come è accaduto ieri sera. Questo è l'unico scopo per cui il Presidente del Consiglio ha posto oggi la questione di fiducia.

In questa situazione il Presidente del Consiglio è l'ultimo a poter tacciare la minoranza di irresponsabilità. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Posto che questa parola l'ha pronunciata, l'onorevole Moro, se vuole presentarsi davanti alla Camera come un Presidente del Consiglio rispettoso (come ripete continuamente nei suoi discorsi) delle corrette norme di una convivenza parlamentare (*Commenti al centro*) e rispettoso dei diritti dell'opposizione, come ha voluto mostrarsi nel discorso di presentazione alle Camere del suo Governo, il minimo che deve fare è di rettificare (non dico di ritirare) la sua dichiarazione. (*Commenti al centro*).

Qualora non la rettifichi (ed io comprendo il suo imbarazzo), signor Presidente, lei deve anche comprendere che noi non possiamo far altro se non rigettare sul Presidente del Consiglio e su tutto il suo Governo (*Applausi all'estrema sinistra*) le parole che ci ha rivolto e dire al Presidente del Consiglio ed al Governo che conducono nei confronti della Camera, e nei confronti del paese e in questo caso nei confronti di una delle più tormentate categorie del nostro paese (*Commenti al centro*), una politica profondamente e sistematicamente irresponsabile. Tale politica turba i rapporti all'interno del nostro Parlamento, impedendo una normale convivenza fra i settori; e soprattutto turba i rapporti democratici tra le diverse forze del paese che dovrebbero vedere nel loro Governo e nel loro Parlamento i legittimi rappresentanti delle loro aspirazioni di progresso e di giustizia. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro — Richiami del Presidente*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Jacazzi-Pigni, diretto a sostituire, al primo comma, le parole: « nella misura di lire ottomila », con le altre: « pari al minimo della pensione di invalidità corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Erisia Gennai Tonietti. Si faccia la chiama.

VESPIGNANI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 528
Maggioranza 265
Hanno risposto *sì* . . 210
Hanno risposto *no* . . 318

(*La Camera non approva*).

Hanno risposto sì:

Abbruzzese
Abenante
Accreman
Alatri
Alboni
Alesi
Alessi Catalano Maria
Alicata
Alini
Amasio
Amendola Giorgio
Amendola Pietro
Angelini
Angelino
Antonini
Assennato
Astolfi Maruzza
Avolio
Badini Confalonieri
Balconi Marcella
Baldini
Barca
Bardini
Basile Guido
Basso
Bastianelli
Battistella
Bavetta
Beccastrini
Beragnoli
Berlinguer Luigi
Bernetic Maria
Biaggi Francantonio
Biagini
Bigi
Bo
Boldrini
Bonea
Borsari
Botta
Bozzi
Brighenti
Bronzuto
Busetto
Cacciatore
Calabrò
Calasso
Calvaresi
Cantalupo
Caprara
Capua
Caradonna

Cariota Ferrara
Carocci
Cassandro
Cataldo
Catella
Ceravolo
Chiaromonte
Cianca
Cinciari Rodano Maria Lisa
Coccia
Corghi
Corrao
Cottone
Cruciani
Curti Ivano
D'Alema
D'Alessio
De Florio
Degli Esposti
Delfino
De Lorenzo
Demarchi
De Pasquale
Diaz Laura
Di Benedetto
Di Mauro Ado Guido
Di Mauro Luigi
D'Ippolito
Di Vittorio Berti Baldina
D'Onofrio
Failla
Fasoli
Ferioli
Ferrari Riccardo
Ferri Giancarlo
Fibbi Giulietta
Fiumanò
Foa
Franco Pasquale
Franco Raffaele
Galdo
Galluzzi
Gambelli Fenili
Gelmini
Gessi Nives
Giachini
Giomo
Giorgi
Giugni Lattari Jole
Goehring
Golinelli
Gombi
Gorreri
Granati
Grezzi
Grilli
Grimaldi
Guerrini Rodolfo
Guidi
Illuminati
Ingrao
Iotti Leonilde
Jacazzi
La Bella
Làconi
Lajólo
Lama
Lami
Lenti
Leonardi
Leopardi Dittaiuti
Levi Arian Giorgina
Li Causi
Lizzero
Longo
Loperfido
Lusóli
Luzzatto
Magno
Malfatti Francesco
Manco
Manenti
Marchesi
Mariconda
Marras
Maschiella
Matarrese
Maulini
Mazzoni
Melloni
Menchinelli
Messe
Messinetti
Miceli
Minasi Rocco
Minio
Monasterio
Morelli
Nannuzzi
Napolitano Luigi
Natoli
Natta
Nicoletto
Nicosia
Novella
Ognibene
Olmini
Pagliarani
Pajetta
Palazzeschi
Palazzolo
Pasqualicchio
Passoni
Pellegrino
Pezzino
Picciotto
Pietrobono
Pigni
Pirastu
Poerio
Raffaelli
Raia
Raucci
Re Giuseppina
Roberti
Romeo
Romualdi
Rossanda Banfi Rossana
Rossi Paolo Mario
Rossinovich
Rubeo
Sacchi
Sandri
Sanna
Scarpa
Scionti
Scotoni
Serbandini
Sereni
Seroni
Sforza
Soliano
Spagnoli
Spallone
Speciale
Sulotto
Tagliaferri
Taverna
Tedeschi
Tempia Valenta
Terranova Raffaele
Todros
Tognoni
Trentin
Turchi
Valori
Venturoli
Vespignani
Vianello
Villani
Viviani
Zanti Tondi Carmen
Zincone
Zóboli

Hanno risposto no:

Albertini
Alessandrini
Amadei Giuseppe
Amadei Leonetto
Amadeo
Amatucci
Anderlini
Andreotti
Antoniozzi
Ariosto
Armani
Armaroli
Armato
Averardi
Azzaro
Badaloni Maria
Baldani Guerra
Baldi
Ballardini
Barba
Barberi
Barbi
Baroni
Bártole
Belci
Belotti
Bemporad
Bensi
Berlinguer Mario
Berloffa
Berretta
Bersani
Bertè
Bertinelli
Bertoldi
Bettiol
Biaggi Nullo
Biagioni
Bianchi Fortunato
Bianchi Gerardo
Biasutti
Bima
Bisaglia
Bisantis
Bologna
Bonaiti
Bontade Margherita
Borghi
Borra
Bosisio
Bottari
Bova
Brandi
Breganze
Bressani
Brodolini
Brusasca
Buffone

Buttè
Buzzetti
Buzzi
Caiati
Caiazza
Calvetti
Camangi
Canestrari
Cappugi
Cariglia
Carra
Cassiani
Castellucci
Cattaneo Petrini Giannina
Cattani
Cavallari
Cavallaro Francesco
Cavallaro Nicola
Ceccherini
Céngarle
Ceruti Carlo
Cervone
Cocco Maria
Codacci Pisanelli
Codignola
Colleoni
Colleselli
Colombo Emilio
Colombo Renato
Colombo Vittorino
Corona Giacomo
Cortese
Cossíga
Crocco
Cucchi
Curti Aurelio
Dagnino
Dal Canton Maria Pia
Dall'Armellina
D'Amato
D'Antonio
D'Arezzo
Dárida
De Capua
De' Cocci
Degan
Del Castillo
De Leonardis
Della Briotta
Dell'Andro
Delle Fave
De Maria
De Martino
De Marzi
De Meo
De Mita
De Pascális
De Ponti
De Zan
Di Leo
Di Nardo
Di Primio
Di Vagno
Donát-Cattín
Dosi
Dossetti
Elkan
Ermini
Fabbri Francesco
Fabbri Riccardo
Fada
Fanfani
Ferrari Aggradi
Ferrari Virgilio
Ferraris
Ferri Mauro
Finocchiaro
Folchi
Forlani
Fornale
Fortini
Fracassi
Franceschini
Franzo
Fusaro
Gagliardi
Galli
Gasco
Gáspari
Gennai Tonietti Erisia
Gerbino
Ghio
Giglia
Gioia
Giolitti
Girardin
Gitti
Gonella Guido
Greppi
Guadalupi
Guariento
Guerrieri
Guerrini Giorgio
Gui
Gullotti
Hélfer
Imperiale
Iozzelli
Isgrò
Jacometti
Laforgia
La Malfa
Landi
La Penna
Lattanzio
Lauricella
Lenoci
Leone Giovanni
Leone Raffaele
Lettieri
Lezzi
Lombardi Ruggero
Longoni
Loreti
Lucchesi
Lucifredi
Lupis
Macchiavelli
Magrì
Malfatti Franco
Mancini Giacomo
Mannironi
Marchiani
Mariani
Marotta Michele
Marotta Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martoni
Martuscelli
Mattarella
Mattarelli
Matteotti
Mazza
Melis
Mengozzi
Merenda
Mezza Maria Vittoria
Micheli
Migliori
Miotti Carli Amalia
Misasi
Montanti
Moro Aldo
Moro Dino
Mosca
Mussa Ivaldi Vercelli
Nannini
Napolitano Francesco
Natali
Negrari
Nenni
Nicolazzi
Nucci
Origlia
Orlandi
Pala
Palleschi
Paolicchi
Pastore
Patrini
Pedini
Pellicani
Pennacchini
Pertini
Piccinelli
Piccoli
Pieraccini
Pintus
Pitzalis
Prearo
Preti
Principe
Quaranta
Quintieri
Racchetti
Radi
Rampa
Reale Giuseppe
Reale Oronzo
Reggiani
Riccio
Rinaldi
Ripamonti
Romanato
Romita
Rosati
Rossi Paolo
Ruffini
Rumór
Russo Carlo
Russo Spena
Russo Vincenzo
Russo Vincenzo Mario
Sabatini
Salizzoni
Salvi
Sammartino
Santi
Sarti
Savio Emanuela
Scaglia
Scalfaro
Scalia
Scarascia
Scarlato
Scelba
Scricciolo
Sedati
Semeraro
Servadei
Sgarlata
Silvestri
Simonacci
Sinesio
Sorgi
Spádola
Stella
Storchi
Storti
Sullo

Tambroni	Vaja
Tanassi	Valiante
Tàntalo	Vedovato
Taviani	Venturini
Tenaglia	Veronesi
Terranova Corrado	Vetrone
Tesauro	Vicentini
Titomanlio Vittoria	Villa
Togni	Vincelli
Toros	Volpe
Tozzi Condivi	Zaccagnini
Tremelloni	Zanibelli
Truzzi	Zappa
Turnaturi	Zucalli
Urso	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute odierne):

Carcaterra	Greggi
Castelli	Martino Edoardo
Foderaro	Sangalli

(concesso nelle sedute precedenti):

Bassi	Di Giannantonio
Colasanto	Pella

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mantiene il suo emendamento diretto a sostituire, al primo comma, la parola « ottomila », con l'altra « dodicimilacinquecento », non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOTTA. Sì, signor Presidente.

BADINI CONFALONIERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADINI CONFALONIERI. Il gruppo liberale aveva chiesto la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Botta. Ad evitare tuttavia che tale richiesta induca il Presidente del Consiglio a porre per la terza volta la questione di fiducia sulla reiezione dello stesso, consapevole che la reiterata richiesta della fiducia dimostra la scarsa compattezza di un Governo e di una maggioranza che, divisi da profondi contrasti, riescono a sussistere soltanto con il ricorso ad un mezzo che offende la libertà delle coscienze e le prerogative del Parlamento, dichiara di ritirare la richiesta di scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Botta.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato*).

Onorevole Gambelli Fenili, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GAMBELLI FENILI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gambelli Fenili diretto a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Alle famiglie dei minori di 14 anni mutilati e invalidi civili, qualora i minori vivano in famiglia, è concesso un assegno mensile uguale al valore della retta corrisposta dal Ministero dell'interno per il ricovero in istituto dei minori abbandonati ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti, soppressivo del secondo comma, di cui ella è cofirmatario?

CRUCIANI. Non insistiamo.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

SCARPA. Desidero farle osservare, signor Presidente, che esiste ancora un emendamento al primo comma, al quale si è già accennato nel corso della discussione generale, e la cui notevole importanza è testimoniata anche dal fatto che i relatori hanno fatto un breve cenno all'argomento oggetto dell'emendamento stesso nella loro relazione, là dove affermano che sarebbe opportuno che l'indicazione delle invalidità contemplate in questa legge fosse generale, con la sola eccezione delle malattie mentali.

Mi riferisco all'emendamento presentato dall'onorevole De Zan e da altri 82 deputati del gruppo democristiano. Questo emendamento è stato consegnato alla segreteria, ma non è stato stampato. E ciò senza che il collega De Zan o altro firmatario lo abbia ritirato. Si tratta di un fatto molto singolare! Ho parlato con l'onorevole De Zan, il quale mi ha dichiarato di aver consegnato l'emendamento alla segreteria ieri alle 16. Domando allora come mai questo emendamento, che non è stato ritirato dai suoi presentatori, non sia stato stampato.

PAJETTA. Quale degli 83 firmatari di questo emendamento lo ha ritirato? A noi risulta che l'onorevole De Zan è andato a cercarselo; diteci allora come mai è scomparso! La questione concerne la responsabilità politica dell'onorevole De Zan, al quale chiediamo formalmente di dirci se ha ritirato questo emen-

damento. Comunque, se l'onorevole De Zan si sottrae a tale richiesta, abbiamo il diritto di sapere quale fine abbia fatto il suo emendamento. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, questa questione investirebbe certamente, oltre la responsabilità dell'onorevole De Zan, anche quella della Presidenza se, una volta presentato senza riserva un emendamento, gli uffici non avessero provveduto a stamparlo.

In realtà, sono stato informato che l'emendamento fu presentato dall'onorevole De Zan con riserva (*Commenti all'estrema sinistra*), e solo se tale riserva fosse stata sciolta si sarebbe dovuto provvedere alla stampa. Poiché ciò non è avvenuto, l'emendamento non è stato stampato e l'onorevole De Zan – sono ormai più di due giorni che discutiamo questo provvedimento – non ha mai chiesto o sollecitato la stampa dell'emendamento. (*Commenti alla estrema sinistra*). Del resto, è accaduto molte volte, nel passato ed anche di recente, che i colleghi abbiano presentato emendamenti con riserva di benestare per la stampa.

PAJETTA. Signor Presidente, mi consenta di dirle che non avevo mai sentito parlare prima di questa presentazione con riserva.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, le faccio presente che il suo collega di gruppo, onorevole De Florio, ha presentato ieri un altro emendamento con la firma degli onorevoli Guidi, Cataldo, Assennato, Scarpa, Calvaresi, Pasqualicchio, Corrao, Alboni, Beragnoli (quello col numero 9.8), che è stato accettato con riserva. La riserva è stata poi sciolta e l'emendamento è stato stampato. (*Interruzione del deputato De Florio*). Anche l'emendamento De Zan è stato accettato con una riserva che invece non è stata sciolta. Non è quindi ignota ai gruppi questa consuetudine.

Onorevole Tognoni, mantiene il suo emendamento sostitutivo del terzo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TOGNONI. Sì, signor Presidente. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

MORO, *Presidente del Consiglio*. Pongo la questione di fiducia sulla reiezione di questo emendamento. (*Vivi rumori all'estrema sinistra — Ripetuti richiami del Presidente*).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione per appello nominale sull'emendamento Tognoni, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, diretto a sostituire il terzo comma con il seguente:

« Ai mutilati e invalidi civili che abbiano compiuto 18 anni è concessa una indennità pari alle prestazioni economiche riservate ai disoccupati in base alle vigenti disposizioni, per tutto il periodo di disoccupazione ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Bottari. Si faccia la chiama.

DELFINO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 524
Maggioranza 263
Hanno risposto *sì* . . 210
Hanno risposto *no* . . 314

(*La Camera non approva*).

Hanno risposto sì:

Abbruzzese
Abelli
Abenante
Accreman
Alatri
Alboni
Alesi
Alessi Catalano Maria
Alicata
Alini
Alpino
Amasio
Ambrosini
Amendola Giorgio
Amendola Pietro
Angelini
Angelino
Antonini
Assennato
Astolfi Maruzza
Avolio
Badini Confalonieri
Balconi Marcella
Baldini
Barca
Bardini
Basso
Bastianelli
Battistella
Bavetta
Beccastrini
Beragnoli
Berlinguer Luigi
Bernetic Maria
Biaggi Francantonio
Biagini
Bigi
Bo
Boldrini
Borsari
Botta
Bozzi
Brighenti
Bronzuto

Busetto
Cacciatore
Calabrò
Calasso
Calvaresi
Cantalupo
Caprara
Capua
Caradonna
Carocci
Cassandro
Cataldo
Catella
Ceravolo
Chiaromonte
Cianca
Cinciari Rodano Maria Lisa
Coccia
Corghi
Corrao
Cottone
Cruciani
Curti Ivano
D'Alema
D'Alessio
De Florio
Degli Esposti
Delfino
De Lorenzo
Demarchi
De Marzio
De Pasquale
Diaz Laura
Di Benedetto
Di Mauro Ado Guido
Di Mauro Luigi
D'Ippolito
Di Vittorio Berti Baldina
D'Onofrio
Failla
Fasoli
Ferioli
Ferrari Riccardo
Ferri Giancarlo
Fibbi Giulietta
Fiumanò
Foa
Franco Pasquale
Franco Raffaele
Galdo
Galluzzi
Gambelli Fenili
Gelmini
Gessi Nives
Giachini
Giomo
Giorgi
Goehring
Golinelli
Gombi
Gorreri
Granati
Grezzi
Grimaldi
Guerrini Rodolfo
Guidi
Illuminati
Ingrao
Iotti Leonilde
Jacazzi
La Bella
Làconi
Laiólo
Lama
Lami
Lenti
Leonardi
Leopardi Dittaiuti
Levi Arian Giorgina
Li Causi
Lizzero
Longo
Loperfido
Lusóli
Luzzatto
Magno
Malfatti Francesco
Manenti
Marchesi
Mariconda
Marras
Maschiella
Matarrese
Maulini
Mazzoni
Melloni
Menchinelli
Messinetti
Miceli
Minio
Monasterio
Morelli
Nannuzzi
Napolitano Luigi
Natoli
Natta
Nicoletto
Nicosia
Novella
Ognibene
Olmini
Pagliarani
Pajetta
Palazzeschi
Palazzolo
Pasqualicchio
Passoni
Pellegrino
Pezzino
Picciotto
Pietrobono
Pigni
Pirastu
Poerio
Raffaelli
Raia
Raucci
Re Giuseppina
Romeo
Romualdi
Rossanda Banfi Rossana
Rossi Paolo Mario
Rossinovich
Rubeo
Sacchi
Sandri
Sanna
Santagati
Scarpa
Scionti
Scotoni
Serbandini
Sereni
Seroni
Sforza
Soliano
Spagnoli
Spallone
Speciale
Sulotto
Tagliaferri
Taverna
Tedeschi
Tempia Valenta
Terranova Raffaele
Todros
Tognoni
Trentìn
Venturoli
Vespignani
Vianello
Villani
Viviani Luciana
Zanti Tondi Carmen
Zincone
Zóboli

Hanno risposto no:

Albertini
Alessandrini
Amadei Giuseppe
Amadei Leonetto
Amadeo
Amatucci
Anderlini
Andreotti
Antoniozzi
Armani
Armaroli
Armato
Averardi
Azzaro
Badaloni Maria
Baldani Guerra
Baldi
Ballardini
Barba
Barberi
Barbi
Baroni
Bártole
Bassi
Belci
Belotti
Bemporad
Bensi
Berlinguer Mario
Berloffa
Berretta
Bersani
Bertè
Bertinelli
Bertoldi
Bettiol
Biaggi Nullo
Biagioni
Bianchi Fortunato
Bianchi Gerardo
Biasutti
Bima
Bisaglia
Bisantis
Bologna
Bonaiti
Bontade Margherita
Borghi
Borra
Bosisio
Bottari
Bova
Brandi
Breganze
Bressani
Brodolini

Brusasca
Buffone
Buttè
Buzzetti
Buzzi
Caiati
Caiazza
Calvetti
Calvi
Camangi
Canestrari
Cappugi
Cariglia
Carra
Cassiani
Castellucci
Cattaneo Petrini Giannina
Cattani
Cavallari
Cavallaro Francesco
Cavallaro Nicola
Céngarle
Ceruti Carlo
Cervone
Cocco Maria
Codignola
Colleoni
Colleselli
Colombo Emilio
Colombo Renato
Colombo Vittorino
Corona Giacomo
Cortese
Cossiga
Crocco
Cucchi
Curti Aurelio
Dagnino
Dal Cantón Maria Pia
Dall'Armellina
D'Amato
D'Antonio
D'Arezzo
Dárida
De Capua
De' Cocci
Degan
Del Castillo
De Leonardis
Della Briotta
Dell'Andro
Delle Fave
De Maria
De Martino
De Marzi
De Meo
De Mita
De Pascális
De Ponti
De Zan
Di Leo
Di Nardo
Di Piazza
Di Primio
Di Vagno
Donàt-Cattìn
Dosi
Dossetti
Élkan
Ermini
Fabbri Francesco
Fabbri Riccardo
Fada
Fanfani
Ferrari Aggradi
Ferrari Virgilio
Ferraris
Ferri Mauro
Finocchiaro
Folchi
Forlani
Fornale
Fortini
Fortuna
Fracassi
Franceschini
Franzo
Fusaro
Gagliardi
Galli
Gasco
Gáspari
Gennai Tonietti Erisia
Gerbino
Ghio
Giglia
Gioia
Giolitti
Girardin
Gitti
Gonella Guido
Greppi
Guadalupi
Guariento
Guerrieri
Guerrini Giorgio
Gui
Gullotti
Hélfer
Imperiale
Iozzelli
Isgrò
Laforgia
La Malfa
Landi
La Penna
Lattanzio
Lauricella
Lenoci
Leone Giovanni
Leone Raffaele
Lettieri
Lezzi
Lombardi Riccardo
Lombardi Ruggero
Longoni
Loreti
Lucchesi
Lucifredi
Lupis
Macchiavelli
Magrì
Malfatti Franco
Mancini Antonio
Mancini Giacomo
Mannironi
Marchiani
Mariani
Marotta Michele
Marotta Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martoni
Martuscelli
Mattarella
Mattarelli
Matteotti
Mazza
Melis
Mengozzi
Merenda
Mezza Maria Vittoria
Micheli
Migliori
Miotti Carli Amalia
Misasi
Moro Aldo
Moro Dino
Mosca
Mussa Ivaldi Vercelli
Nannini
Napolitano Francesco
Natali
Negrari
Nenni
Nicolazzi
Nucci
Origlia
Pala
Palleschi
Paolicchi
Pastore
Patrini
Pedini
Pellicani
Pennacchini
Piccinelli
Píccoli
Pieraccini
Pintus
Pitzalis
Prearo
Preti
Pucci Ernesto
Quaranta
Quintieri
Racchetti
Radi
Rampa
Reale Giuseppe
Reale Oronzo
Reggiani
Riccio
Rinaldi
Ripamonti
Romanato
Romita
Rosati
Rossi Paolo
Ruffini
Rumór
Russo Carlo
Russo Spena
Russo Vincenzo
Russo Vincenzo Mario
Sabatini
Salizzoni
Salvi
Sammartino
Santi
Sarti
Savio Emanuela
Scaglia
Scalfaro
Scalia
Scarascia
Scarlato
Scelba
Scricciolo
Sedati
Servadei
Sgarlata
Silvestri
Simonacci
Sinesio
Sorgi
Spádola
Stella
Storchi
Storti
Sullo

Tambroni
Tanassi
Tàntalo
Taviani
Tenaglia
Terranova Corrado
Tesauro
Titomanlio Vittoria
Togni
Toros
Tozzi Condivi
Tremelloni
Turnaturi
Urso
Valiante
Vedovato
Venturini
Veronesi
Vetrone
Vicentini
Villa
Vincelli
Volpe
Zaccagnini
Zanibelli
Zappa
Zucalli
Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Carcaterra
Castelli
Foderaro
Greggi
Martino Edoardo
Sangalli

(concesso nella seduta odierna):

Colasanto
Di Giannantonio
Pella

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

DE ZAN. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZAN. In relazione alle affermazioni che poco fa sono state fatte da un deputato del gruppo comunista, devo dichiarare quanto segue.

Presentai la sera di giovedì scorso, insieme con altri 82 colleghi democristiani, un emendamento all'articolo 5 del disegno di legge che stiamo esaminando, riguardante l'inclusione dei minorati psichici nelle provvidenze previste da quell'articolo.

Ero e tuttora rimango convinto dell'opportunità di quell'emendamento. Esso era stato formulato e presentato, come è consuetudine del nostro gruppo, con la riserva che l'emendamento fosse approvato dal gruppo stesso. Soltanto ieri la riserva del gruppo è stata sciolta in senso negativo. Pertanto io e i miei colleghi, per disciplina di gruppo alla quale volontariamente e doverosamente ci atteniamo, abbiamo ritenuto di ritirare l'emendamento che avevo preannunciato pubblicamente nel mio intervento di venerdì scorso.

Non ritengo assolutamente lecito che al fatto avvenuto si possano dare interpretazioni diverse. (*Applausi al centro*).

Presentazione di un disegno di legge.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI, *Ministro della sanità*. Mi onoro presentare, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Disposizioni modificative ed integrative del decreto-legge 14 gennaio 1965, n. 1, convertito nella legge 11 marzo 1965, n. 123 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata da quel consesso:

BREGANZE ed altri: « Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello ».

Sarà stampata e distribuita. Ritengo possa essere assegnata alla IV Commissione (Giustizia) in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di una proposta di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

ZACCAGNINI ed altri: « Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri e per modificare e coordinare le norme vigenti in materia consolare » (3315).

ZACCAGNINI. Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa richiesta.

(*È approvata*).

La proposta sarà stampata, distribuita e, avendo gli onorevoli proponenti rinunziato allo svolgimento, trasmessa alla III Commissione (Esteri) in sede referente.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge le interrogazioni, la interpellanza e la mozione pervenute alla Presidenza.

SABATINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINI. Vorrei pregarla di sollecitare lo svolgimento della mia interpellanza sulla vertenza dei metalmeccanici.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 14 luglio 1966:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (2871);

e delle proposte di legge:

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (157);

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica, ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani utrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori:* Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (*Approvato dal Senato*) (3195);

— *Relatore:* Nucci.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale (*Approvato dal Senato*) (3183);

e delle proposte di legge:

FRANCHI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 685, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale (123);

DE' COCCI ed altri: Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale (234);

IOZZELLI: Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse (447);

FRANCHI: Estensione al territorio del comune di Gorizia dei benefici di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse (2011);

CRUCIANI ed altri: Nuova disciplina degli interventi straordinari per le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale (2758);

— *Relatori:* Guerrini Giorgio, *per la maggioranza;* Maschiella e Busetto, *di minoranza.*

4. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717).

— Relatore: Zugno.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— Relatori: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza.*

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— Relatori: Piccoli, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

Principî e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— Relatori: Baroni, *per la maggioranza;* Almirante, *di minoranza.*

La seduta termina alle 21,5.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA E MOZIONE ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta scritta.

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non reputa opportuno disporre, con urgenza, per l'orario estivo anche negli uffici centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria, come è già praticato da altre amministrazioni statali, quali ad esempio Bilancio e Tesoro, i cui uffici, com'è noto, sono in gran parte ubicati negli stessi locali dell'Amministrazione delle finanze. (17348)

MONTANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui sino a questo momento non sono stati iniziati i lavori per la costruzione del nuovo ospedale circoscrizionale di Canicattì in provincia di Agrigento attorno al quale gravitano oltre ottantamila abitanti e per sapere se non ritiene opportuna la costruzione accanto all'attuale ospedale di un padiglione per i reparti di medicina, pediatria e ortopedia. (17349)

MONTANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione alle sempre maggiori difficoltà di circolazione specie per il traffico pesante nell'abitato di Canicattì, provincia di Agrigento, dove confluiscono quattro strade statali, quali decisioni o provvedimenti siano stati adottati per la realizzazione della variante esterna all'abitato che collegando le predette strade eliminerebbe l'attuale stato di disagio. (17350)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che, in occasione di una pacifica dimostrazione per la pace nel Vietnam svoltasi a Trieste il 9 luglio 1966, un gruppo di giovani inermi è stato brutalmente aggredito da ingenti forze di polizia davanti alla sede del Consolato americano. Nello scontro numerosi dimostranti sono rimasti contusi dalle manganellate degli agenti della polizia ed, in particolare, sono state fortemente colpite al capo due ragazze rispettivamente di 16 e 23 anni, che sono tuttora sofferenti per le lesioni subite.

Gli interroganti si rendono interpreti della viva indignazione suscitata nell'opinione popolare ed in tutti gli ambienti democratici triestini da questi gravi fatti e pertanto sollecitano adeguati provvedimenti nei confronti dei responsabili della brutale aggressione. (17351)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza ed eventualmente quali provvedimenti intenda prendere circa le richieste presentate dal comune di Scandicci (Firenze) in merito all'ammissione al contributo statale per alcune opere pubbliche che il comune stesso intende effettuare, onde soddisfare alle esigenze derivanti dalla continua espansione del comune stesso; esigenze assolutamente vitali, trattandosi in special modo di scuole, acquedotti, rete stradale, ospedali e chiese, la cui costruzione si rende indispensabile al comune stesso. (17352)

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali norme di legge le aziende autonome di cura e soggiorno sono tenute ad iscrivere i dipendenti stagionali all'E.N.P.D.E.D.P., che praticamente toglie loro la possibilità di godere dell'assistenza malattia, sia essa medica, farmaceutica e ospedaliera, appena cessato il lavoro.

L'interrogante fa rilevare che negli anni passati tali dipendenti venivano iscritti all'I.N.A.M., e quindi godevano dell'assistenza di malattia, anche alla cessazione delle attività stagionali. (17353)

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando saranno indette le elezioni per il Consiglio provinciale di Trieste attualmente in gestione commissariale e per sapere se in occasione delle prossime elezioni non si ritenga di modificare le circoscrizioni dei collegi uninominali stabilite in base al decreto del Commissario generale del Governo, n. 4 del 3 marzo 1961, in quanto la loro delimitazione appare artificiosa ed insufficientemente democratica, in quanto ispirata a criteri di carattere politico. (17354)

BERRETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'attuale stato della proposta relativa all'adeguamento del trattamento pensionistico dei marittimi, i quali attendono, sulla scorta di quanto già accordato ai pensionati dell'I.N.P.S., gli invocati miglioramenti per sopperire al continuo progressivo aumento del carovita; e per sapere se ritengano opportuno, per un atto di doverosa gratitudine nei confronti di una benemerita categoria, di intervenire con urgenza per rimuovere le cause che ostano e ritardano la definizione del provvedimento. (17355)

BRONZUTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali prov-

vedimenti intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, contro la speculazione privata nei macelli di Napoli e affinché l'amministrazione comunale di Napoli garantisca l'igiene pubblica e la continuità del lavoro e il rispetto della dignità e della persona umana ai dipendenti del macello, sottoposti spesso, come nella giornata di ieri alle provocazioni degli operatori privati; mentre poco dopo, nel vano tentativo di stroncarne la legittima azione sindacale, questi stessi lavoratori venivano sottoposti ad un pesante intervento della polizia, che obiettivamente veniva a coprire i privati operatori. (17356)

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla anormale situazione, non superata dal Commissario straordinario, che si è creata dopo le elezioni della Commissione provinciale dell'artigianato di Bologna, che non ha potuto essere insediata per colpa dell'ex presidente della stessa, il quale, per evidenti interessi personali, ha di fatto impedito la normale proclamazione dei nove eletti dalla categoria e di conseguenza la formazione e l'insediamento della nuova Commissione.

L'interrogante nel chiedere al Ministro di conoscere i motivi che hanno impedito al Commissario, nominato per esercitare i compiti disattesi dall'ex presidente « fino all'insediamento della nuova commissione », di provvedere, a due mesi dalla nomina e a tre dalle elezioni, all'assolvimento dei suoi compiti, sollecita una decisione immediata che ristabilisca la normalità e nel rispetto della legge non disattenda ai risultati elettorali democraticamente espressi dalla categoria. (17357)

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere a che punto siano le pratiche per la costruzione delle nuove sedi degli uffici postali di Foligno, Gubbio e Gualdo Tadino. (17358)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda esaminare l'opportunità che venga assegnata al compartimento A.N.A.S. di Perugia la competenza su tutta la regione umbra. (17359)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui non si procede ad una razionale e moderna sistemazione degli uffici postali di Orvieto, per i quali il comune ha da tempo messo a disposizione un'area adiacente al teatro Mancinelli. (17360)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Ermanno Capezzali nato il 28 settembre 1919, residente in Assisi via Sant'Agostino, 22 (posizione 1.299.879). (17361)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato dell'azienda Savip di Perugia;

e per conoscere quali iniziative si intendano adottare per difendere il lavoro dei dipendenti e l'economia della zona già in grave difficoltà. (17362)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà completato il grande Ossario di Bari destinato ad accogliere tutti i Caduti d'oltremare e con quale data si ritiene che le novemila salme di valorosi Caduti nell'ultimo conflitto mondiale – recuperate in Jugoslavia e depositate nella caserma Villarey di Ancona – avranno degna sepoltura.

Quanto sopra anche in relazione alla risposta data dall'allora Ministro della difesa (n. 924 del 3 luglio 1965) all'interrogazione dell'interrogante, n. 12027 del 25 giugno 1965, risposta che sottolineava la provvisorietà della situazione che pure si trascina da anni. (17363)

ALESSI CATALANO MARIA, CURTI IVANO, RAIA, PIGNI E LAMI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità la notizia divulgata dalla stampa secondo cui il consiglio direttivo dell'associazione degli ospedali Emilia-Romagna ha deciso all'unanimità di sospendere a tempo indeterminato a partire dal 10 agosto 1966 i ricoveri negli ospedali della regione dei pazienti inoltrati in via ordinaria da quegli enti mutualistici che sono gravemente inadempienti nei confronti degli ospedali stessi.

Poiché nel caso che la notizia fosse vera l'attuazione della citata decisione verrebbe ad inasprire la grave situazione in cui si trovano i lavoratori assistiti da enti mutualistici a causa della vertenza medici-mutue, gli interroganti chiedono di conoscere quale azione i Ministri interrogati intendano intraprendere a tutela del diritto degli ospedali di ottenere dalle mutue il pagamento delle rette di degenza e dei compensi medici loro dovuti che

per il loro ammontare compromettono il funzionamento degli ospedali ed in definitiva la tutela della salute dei lavoratori. (17364)

TERRANOVA RAFFAELE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero quanto è stato denunciato stamane dal quotidiano *Il Tempo*, e cioè, che la presidenza dell'Opera nazionale maternità e infanzia intende smobilitare e vendere la casa per gestanti nubili di Monterotondo, che risulta essere una delle più utili e umanitarie istituzioni della stessa O.N.M.I.;

se è vero, altresì, che detta presidenza, respingendo sistematicamente le domande di ricovero che le pervengono o direttamente dalle interessate o per il tramite delle federazioni provinciali dell'O.N.M.I., cerca di ridurre quanto più possibile il numero dei ricoveri e di dimostrare che l'istituzione non è più necessaria. (17365)

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per garantire l'alimentazione idrica alla popolazione di Amaroni, in provincia di Catanzaro, dal momento che la erogazione dell'acqua è stata sospesa a causa dell'inquinamento provocato da acque di fogna e per la mancanza di un serbatoio;

per conoscere come da parte dei ministeri interessati si intenda intervenire con aiuti straordinari, tramite la prefettura di Catanzaro o il genio civile, alfine di garantire l'immediato riattamento della rete idrica e quindi la erogazione di acqua potabile alla popolazione di quel comune in questo periodo di intenso calore;

per sapere quali interventi di ordine più generale e risolutivo del problema intendano predisporre il ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione *ex novo* della rete idrica e per l'approvvigionamento idrico di quel comune, che risulta essere compreso tra i comuni che debbono essere approvvigionati con l'acquedotto consortile della Piana di Sant'Eufemia. (17366)

BUFFONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se, in accoglimento dell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio provinciale di Cosenza nella seduta del 12 maggio 1966, non ravvisano l'opportunità di disporre perché venga appaltato il primo lotto dei lavori per la costruzione del porto di Sibari, opera di assoluta necessità, per la sollecita realizzazione della quale si chiede, altresì, l'inserimento degli altri lotti di lavoro nel piano per la sistemazione e la costruzione dei porti, nonché il finanziamento degli stessi. (17367)

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere i voti formulati dal Consiglio provinciale per il turismo di Catanzaro, nella seduta del 21 giugno 1966, in merito all'utilizzo del demanio marittimo e forestale, per l'inserimento di iniziative turistico-ricettive in Calabria.

Il Consiglio dell'E.P.T. di Catanzaro, considerato che le zone maggiormente interessate allo sviluppo turistico sono, nella maggior parte, ubicate in comprensori tutelati da vincoli demaniali, marittimo o forestale, ritiene che da uno studio approfondito, da parte di una commissione composta di rappresentanti delle amministrazioni interessate, potrebbe venire l'indicazione più idonea per la soluzione del problema, senza pregiudicare le finalità vincolistiche del demanio. (17368)

BOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene opportuno porre allo studio una modifica alla legge di avanzamento degli ufficiali di complemento, al fine di sbloccare una situazione che ha fermato tali ufficiali al grado conseguito al termine del servizio, richiedendo per la promozione un periodo di richiamo per aggiornamento.

Chiede inoltre se non sia opportuno abolire il periodo di comando richiesto per l'avanzamento dei maggiori al grado di tenente colonnello, considerando che non viene richiesto il periodo di comando per gli ufficiali pari grado attualmente in servizio nel ruolo speciale unico. (17369)

SCIONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde a verità che il Preventorio antitubercolare di Trani del Consorzio provinciale di Bari è chiuso da oltre un anno e in completo abbandono; se non ritiene, il Ministro, di intervenire per accertarne i motivi ed eventualmente per disporne l'utilizzazione, in accordo col comune di Trani, anche per malati di settori non tubercolotici (reumatismo, cardiologia, ecc.). (17370)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere se è in corso l'elaborazione dei criteri per la compilazione dell'albo dei professionisti da istituirsi presso la Cassa per il mezzogiorno, giusta l'articolo 32 della legge 26 giugno 1965, n. 717, e se è proposito del Ministro sentire gli ordini professionali, anche al fine di stabilire il criterio della rotazione e della pubblicizzazione degli affidamenti professionali.
(4226) « LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per stroncare la speculazione dei macelli privati in Napoli e per indurre l'Amministrazione comunale ad adottare le misure opportune per garantire la pubblica igiene e la continuità di lavoro ai dipendenti del macello, che, al pari dei metallurgici, sono stati sottoposti ad un pesante e ingiustificato intervento della polizia, che, con tale atto, cerca di stroncare la legittima azione sindacale dei lavoratori.
(4227) « ABENANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

in base a quali norme o regolamenti possono essere sospesi gli effetti di provvedimenti legislativi, senza che si siano verificate riforme alla legge stessa, emanati dal Capo dello Stato il 2 gennaio 1962, n. 564 e 2 gennaio 1962, n. 912, riguardanti norme che disciplinano l'applicazione della scala mobile nel settore del credito e, ingiustificatamente, disattesi dagli istituti e banche;

quali sono stati gli interventi esperiti dagli organi dello Stato per non fare rispettare la legge negli interessi dei lavoratori interessati;

se sia vero che siano state avviate trattative tra gli organi ministeriali competenti e le rappresentanze sindacali discriminando quelle che notoriamente rappresentano la maggioranza dei lavoratori del credito; in caso affermativo se non ritenga di sospendere immediatamente le trattative in corso con la rappresentanza sindacale minoritaria impartendo le opportune disposizioni per sentire la totalità degli interessi dei lavoratori;

quali misure il Governo intenda adottare per ripristinare il rispetto della legge ed assicurare i lavoratori su tale legittima aspettativa.
(4228) « MONTANTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui molti pensionati dell'I.N.P.S. non hanno potuto ancora riscuotere le maggiorazioni per le persone a carico, stabilite dalla legge n. 903 del 21 luglio 1965, con decorrenza dal 1° gennaio 1965.

« Gli interroganti, nel sottolineare il grave disagio che tale inammissibile ritardo sta provocando fra i pensionati, chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché si ponga fine con la massima urgenza a tale situazione, e in particolare entro quale termine tutte le relative pratiche ancora in sospeso saranno regolarizzate.
(4229) « CACCIATORE, RAIA, ALINI, ALESSI CATALANO MARIA, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare circa la situazione venutasi a creare al macello comunale di Napoli, a seguito delle modificazioni introdotte in materia di controllo sanitario delle carni foranee e, in particolare, al recente provvedimento che abolisce l'obbligo del controllo, con il chiaro intendimento di favorire gli interessi dei macelli industriali privati.
(4230) « ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e delle poste e telecomunicazioni, per avere assicurazioni in merito ad una organica soluzione del problema dell'avvio in Italia della televisione a colori, la cui intempestiva introduzione comporterebbe subito, oggi, nuovi consumi per alcune centinaia di miliardi.

« L'interrogante in particolare gradirebbe conoscere quale peso il Governo intenda dare ai vari aspetti del problema ed in particolare:

a) alla considerazione che la televisione a colori rappresenterebbe un consumo nuovo di carattere esclusivamente voluttuario, che pure – una volta introdotto – susciterebbe spinte diffusissime di imitazione ed emulazione;

b) alla considerazione che trattandosi in particolare, nelle attuali condizioni della legi-

slazione italiana, di un monopolio statale, una organica disciplina e naturalmente, oggi, un rinvio della introduzione della televisione a colori costituirebbe una occasione ed un esempio tipico della capacità dello Stato di " programmare " anzitutto le attività che sono sue proprie, o che comunque di fatto rientrano oggi nella sua diretta responsabilità;

c) alla considerazione, infine, che la programmazione dovrebbe, finalmente in Italia, essere utilizzata anzitutto ed essenzialmente, per ridurre e distruggere i più veri e gravi squilibri da cui sono colpite, ancora oggi, alcune categorie di cittadini (disoccupati anzitutto, e poi vecchi senza assistenza ed invalidi civili) e tante famiglie (con elevato carico familiare, cui corrispondono spesso redditi di lavoro, e certezze assistenziali, assolutamente inadeguati).

« L'interrogante naturalmente, ad evitare altre negative ripercussioni, gradirebbe avere assicurazioni di una rapida decisione degli organi competenti, che rassicuri le economie familiari e le prospettive dell'attuale produzione e di tutti i servizi del settore.

(4231) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere il pensiero, e gli eventuali provvedimenti, del Governo in relazione allo sconcertante episodio dell'articolo pubblicato sul n. 25 del settimanale socialista di Varese il *Nuovo ideale* diretto dall'onorevole Cesare Bensi, Sottosegretario al Ministero delle finanze, nel quale, come giustamente e doverosamente è stato rilevato nella energica presa di posizione delle varie associazioni d'arma, sono contenute affermazioni particolarmente gravi, in ogni caso non ammissibili, e sicuramente sconcertanti e sorprendenti, provenendo, per responsabilità almeno giuridica, da parte di un autorevole membro del Governo.

« L'interrogante, facendo riferimento ad altra sua interrogazione intesa alla tutela del " sentimento nazionale ", chiede poi di sapere se per caso non vi sia una qualche relazione tra l'articolo che ha suscitato tante giuste proteste e la recente sentenza della Corte costituzionale sul contenuto dell'articolo 272 del codice penale italiano.

(4232) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e della difesa, in relazione alla recente sentenza della Corte Costituzionale circa il secondo comma dell'articolo 272 del codice penale (che punisce chiunque fa propaganda " per distruggere o deprimere il sentimento nazionale ", e nella quale tra l'altro si dichiara con espressioni non sempre chiarissime, che " questo sentimento ", che non va confuso col nazionalismo politico, corrisponde al modo di sentire della maggioranza della nazione, e contribuisce al senso di unità etnica e sociale dello Stato. Ma è pur tuttavia soltanto un sentimento, che sorgendo e sviluppandosi nell'intimo della coscienza di ciascuno, fa parte esclusivamente del mondo del pensiero e delle idealità. La relativa propaganda non è indirizzata a suscitare violente reazioni, come nel caso precedentemente esaminato, né è rivolta a vilipendere la Nazione o a compromettere i doveri che il cittadino ha verso la Patria o a menomare altri beni costituzionalmente garantiti... "); per sapere se non si ritenga opportuno uno studio comparato della legislazione penale su questa materia (anche in relazione al primo comma dell'articolo 52 della Costituzione, in modo che l'opinione pubblica italiana e gli stessi responsabili della legislazione in Italia possano avere, su questa materia tanto delicata, la più esauriente documentazione su quanto avviene negli altri paesi del mondo, da quelli di lunga tradizione democratica (come la Svizzera, gli Stati Uniti, la Svezia) a quelli di nuovo ordinamento (come la Russia, la Jugoslavia, la Cina, il Senegal...).

« L'interrogante, sicuro di interpretare perplessità e preoccupazioni molto vive in larghissimi settori dell'opinione pubblica, chiede anche di sapere quali iniziative il Governo intenda prendere o promuovere, sul piano politico e della opinione pubblica e anche sullo stesso piano legislativo, per confermare validità o meno al primo comma dell'articolo 52 della Costituzione, in modo che si sappia, anche sulla base della documentazione di cui sopra, se la sentenza della Corte Costituzionale costituisce l'inizio di un processo di " liberazione " da residuati giuridici di carattere " fascista " (con adeguamento del nostro diritto agli ordinamenti dei paesi di più lunga ed esperta democrazia) oppure l'inizio di un processo di revisione anche costituzionale e legislativa nei riguardi della tutela o meno del " sentimento nazionale ", considerato finora dalla Costituzione italiana come uno dei valori massimi sui quali ha fondamento, storico, politico e psicologico, lo stesso Stato nella sua forma repubblicana.

(4233) « GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere se sono a conoscenza che la direzione della manifattura Castellanzese di Venegona Inferiore (Varese) intende chiudere l'azienda, licenziando tutti i lavoratori occupati, nonostante abbia lavoro assicurato e anche recentemente abbia rifiutato numerose commesse e ordinazioni di lavoro, e non abbia difficoltà di carattere finanziario.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali misure ed iniziative urgenti intendono prendere i ministri competenti per evitare la chiusura di questa fabbrica con il conseguente licenziamento di tutti i lavoratori e lavoratrici occupati, che segnerebbe un ulteriore grave colpo all'economia locale ed a quella più in generale a livello provinciale, dopo le numerose chiusure di altre fabbriche e massicci licenziamenti effettuati.

(4234) « BATTISTELLA, ROSSINOVICH, CORGHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno, sulla situazione anormale esistente al macello comunale di Napoli, dove l'illegale attività di privati operatori – svolta in violazione delle norme di igiene pubblica con la colpevole tolleranza dell'amministrazione municipale – provoca gravi danni ai lavoratori del macello;

l'interrogante chiede di essere informato, inoltre, sui gravi incidenti accaduti nel corso di una manifestazione di protesta organizzata dai lavoratori davanti al macello comunale per sollecitare l'intervento del Ministero e della civica amministrazione: ancora una volta, infatti, il massiccio intervento delle forze di polizia ha provocato una situazione drammatica;

l'interrogante chiede di conoscere quali misure intendano di concerto adottare i Ministri interrogati per riportare la normalità al macello comunale, stroncando le speculazioni dei privati e per impedire che le azioni e le intimidazioni contro i lavoratori abbiano a ripetersi

(4235) « AVOLIO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, del bilancio, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per i quali le autorità di Governo, contrariamente alla prassi seguita per tutte le gravi vertenze sindacali, non abbiano dato corso alla richiesta di intervento e di intermediazione avanzata dalla C.I.S.NA.L. in data 28 giugno 1966, a seguito dell'avvenuta rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti dei metalmeccanici; e ciò quando è noto che tale rottura di trattative ha determinato necessariamente gravi scioperi di una delle più importanti categorie del lavoro, con conseguente paralisi di notevoli settori produttivi, con manifestazioni di serrata da parte di talune imprese pubbliche e private e persino con incidenti dei quali si è avuta eco anche in Parlamento.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere a quali nuovi orientamenti della politica governativa o a quali suggestioni o finalità debbasi attribuire la lamentata inerzia del Governo, in una situazione di così grave momento.

(845) « ROBERTI, CRUCIANI, DE MARZIO, DELFINO, NICOSIA, ROMUALDI ».

Mozione.

« La Camera,

in considerazione dell'imminenza della scadenza della legge 25 luglio 1952, n. 991, relativa ai provvedimenti in favore dei territori montani, nei quali persiste una sensibile depressione che si qualifica nell'assenza di investimenti e di iniziative, con riflessi negativi locali e nazionali sulla pastorizia, sulla zootecnia, sulla silvicoltura, sull'artigianato e la piccola industria, sul turismo e con l'incremento del drammatico fenomeno dello spopolamento;

vista l'insufficienza delle leggi attuali, per risolvere il problema dell'indebitamento raggiunto dai comuni montani, che non può essere superato che con misure straordinarie speciali,

impegna il Governo

a promuovere provvedimenti idonei:

1) a fermare il regresso economico della montagna e l'esodo delle sue popolazioni, stimolando, con tutti i possibili mezzi, lo svilupparsi dei presupposti per una vita civile e dignitosa delle popolazioni medesime e per uno sfruttamento il più ampio possibile delle risorse naturali della montagna e soprattutto quelle paesaggistiche, forestali, idriche ed agricole;

2) alla creazione delle premesse infrastrutturali e degli incentivi atti a richiamare in montagna l'impiego del capitale privato;

3) all'incremento degli investimenti pubblici, nelle zone montane;

4) ad organizzare la difesa del suolo montano dall'erosione, mediante la sistemazione dei bacini e dei corsi d'acqua;

5) alla ricostituzione ed alla difesa del patrimonio boschivo ed alla creazione di nuovi parchi nazionali;

6) al potenziamento del sistema viario, al completamento dell'elettrificazione ed ad una integrale e aggiornata applicazione delle leggi sui sovracanoni elettrici;

7) allo sviluppo del turismo e degli sport montani, mantenendo e sviluppando la tradizione artigianale locale ed attraendo piccole e medie industrie nei luoghi più idonei e per i settori più confacenti alle risorse e possibilità locali;

8) a risanare l'economia degli enti locali montani con tutti i possibili mezzi, assegnando, in attesa della prevista riforma della finanza locale, ai comuni montani una quota di compartecipazione dell'I.G.E. maggiorata rispetto a quelle dei rimanenti comuni;

9) all'erogazione di speciali finanziamenti a favore dei consigli di valle e delle comunità montane, favorendone la costituzione;

10) a portare a termine gli studi per l'ampliamento la ristrutturazione e rinnovo della legge n. 191 del 1952 prima dell'ormai vicinissima scadenza.

(79) « CRUCIANI, SPONZIELLO, FRANCHI, ABELLI, GRILLI, DELFINO, GUARRA, ANGIOY, CALABRÒ, SANTAGATI, ROMUALDI ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO